

DALL'ASSE ROMA-BERLINO ALLA COSTITUZIONE  
LA POSTA DEGLI ITALIANI  
IN UN DECENNIO CRUCIALE  
1938 – 1948



A cura dell'Istituto  
di  
studi storici postali

Nel 1938 esiste già l'Asse Roma-Berlino, un accordo fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista firmato da Ciano il 24 ottobre 1937. Nella primavera del 1938 Hitler visita l'Italia accolto da grandiose manifestazioni accuratamente organizzate dal Regime. Anche il servizio postale dà una precisa testimonianza con l'uso di bolli propagandistici a: Roma, Napoli e Firenze.



A Verona, presso la stazione ferroviaria, fu aperto in occasione della visita un ufficio postale speciale.



Cartolina edita per la visita del Führer nella quale viene riportato il primo accenno ufficiale all'Asse Roma-Berlino in un discorso di Mussolini del 1° novembre 1936

L'Italia è già coinvolta a fianco della Germania in Spagna, dilaniata dalla guerra civile.

Il Corpo Truppe Volontarie (C.T.V.), inviato in aiuto a Franco e accompagnato da ingenti aiuti bellici, schierò in Spagna, nel momento di maggior impegno, oltre cinquantamila militari italiani. Un'apposita struttura di posta militare, la "Posta Speciale", venne creata *ex-novo*, ma sotto la supervisione dell'Ispezione Superiore Posta Militare di Roma. Durante la campagna di Spagna furono aperti 12 uffici postali speciali per il servizio delle truppe italiane.



Consegna della posta a Santelices, durante la battaglia di Santander.

Cartolina Postale  
in franchigia

Mittente \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Grado \_\_\_\_\_  
Reparto \_\_\_\_\_

Posta Speciale 500

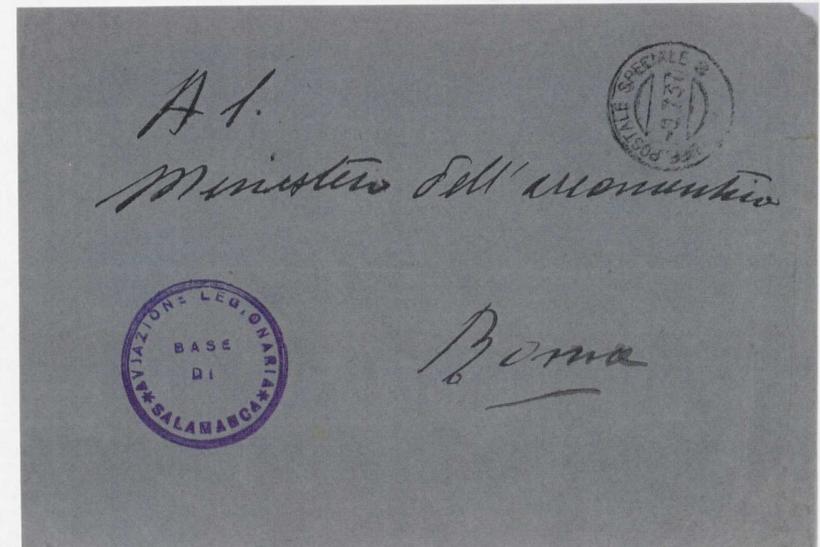
Signor  
Colonnello Augusto Cossano  
Eserciti Levanti Turchia

UFFICIO POSTALE SPECIALE N. 1  
ITEN, CAMBODIA GIAPPONE

221238

Cartolina in franchigia edita in Spagna dal C.T.V..

Oltre all'Esercito e alla Milizia anche le altre Armi furono attive a fianco degli insorti contro la Repubblica spagnola. In particolare, l'Aviazione Legionaria (inserita formalmente, come i militari del C.T.V., nel *Tercio*, la legione straniera spagnola).



Busta proveniente dall'Aviazione Legionaria di Salamanca.



La fascistizzazione dello Stato è testimoniata anche dai bolli postali. Si vedono nuove denominazioni di ministeri, come:

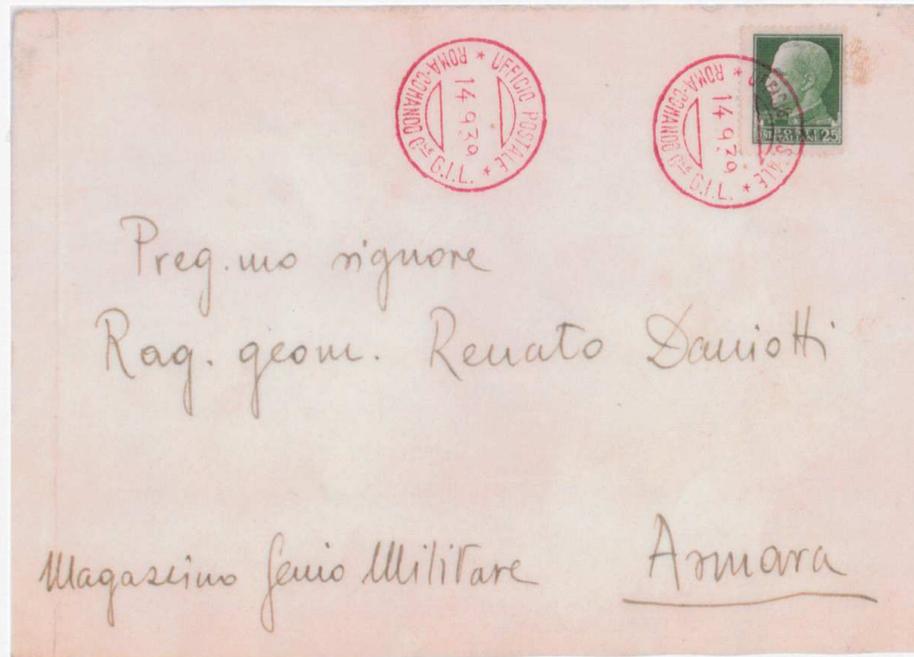


Ministero della Cultura Popolare



Ministero delle Corporazioni

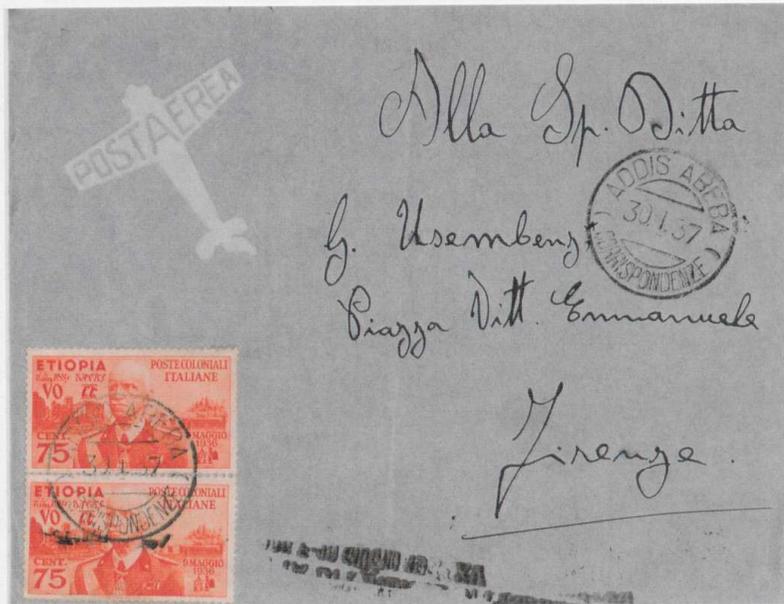
Nuove organizzazioni fasciste hanno propri uffici postali come:



Comando G.I.L.

In Africa Orientale, dove la guerra è formalmente cessata il 9 maggio 1936 con la mussoliniana proclamazione dell'Impero, si stanno esaurendo le operazioni di Grande Polizia Coloniale, definizione morbida della dura repressione militare di focolai di resistenza, senza esclusione di colpi, per assicurare il controllo del territorio.

Di pari passo all'impulso dato a lavori pubblici nell'A.O.I., si è andata sviluppando una rete postale per assicurare il servizio della posta nei nuovi territori coloniali.



Addis Abab



Asosa, sede di residenza nel Galla e Sidama.

La Libia, colonia italiana dal 1912 (anche se l'occupazione italiana fu a lungo incompleta e contrastata dall'insurrezione delle popolazioni), ha visto lo sviluppo di zone di colonizzazione con la nascita di nuovi villaggi agricoli italiani



Cartolina dal villaggio "Giovanni Berta".

o indigeni



Busta proveniente da El Abiar in provincia di Bengasi.

Le poste coloniali assicuravano un servizio diffuso, anche in piccole località del Sahara libico



Dall'oasi di Cufra.

Il 9 gennaio 1939 viene varata l'aggregazione al Regno d'Italia delle quattro province libiche: Tripoli, Bengasi, Derna e Misurata. E' la nascita della "Quarta sponda" con la concessione di una cittadinanza speciale alle popolazioni musulmane della Libia: un'operazione che vuole essere di grande apertura ma che vedrà gli indigeni rimanere in una posizione subalterna.



Da Garian (Tripoli).

Il territorio del Sahara rimane sotto amministrazione militare.



Da Murzuk, nel Fezzan.

In conseguenza dell'accordo di Monaco (30 settembre 1938) la Germania incorpora la regione dei Sudeti, primo colpo all'integrità della Cecoslovacchia. Mussolini appare come il mediatore che ha salvato la pace. Sembrano aprirsi prospettive favorevoli per l'Europa ma è un'illusione che durerà poco: nel marzo 1939, col pretesto di dirimere contrasti fra boemi e slovacchi, la Germania minaccia guerra alla Cecoslovacchia che è costretta a cedere. Sparisce così la repubblica nata dal trattato di Versailles che lascia posto al protettorato tedesco sulla Boemia e Moravia e alla Slovacchia indipendente, stato satellite della Germania.

Il "colpo" tedesco suscita irritazione in Mussolini che cerca un compenso territoriale con l'occupazione militare dell'Albania. Un paese, anche allora, gravitante nell'orbita italiana e retto a monarchia da re Zogu che si rifugia all'estero.



Busta spedita da un militare in Albania



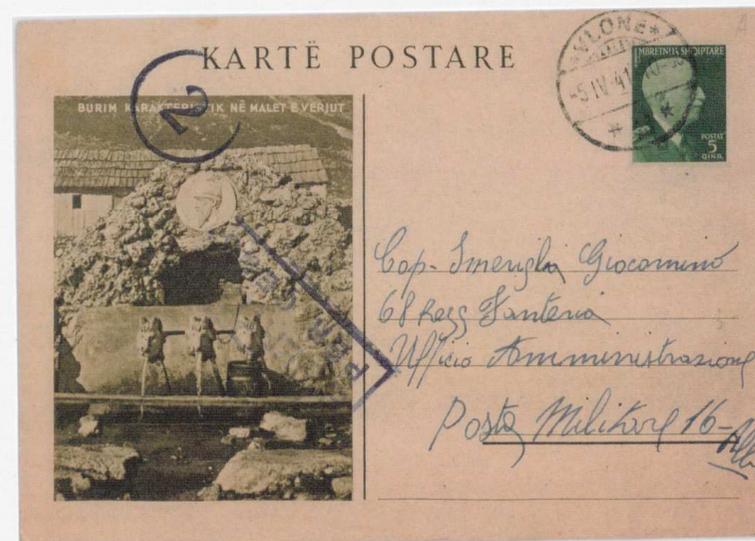
Elbasan 1939. Foto di gruppo del personale dell'ufficio P.M. 99, assegnato alla divisione Venezia.

I francobolli albanesi con l'effigie di re Zogu vengono sovrastampati con la data della riunione in cui un'assemblea costituente frettolosamente convocata offre la corona d'Albania a Vittorio Emanuele III che diventa così, oltre che re d'Italia e imperatore d'Etiopia, anche re d'Albania dove verrà rappresentato da un luogotenente generale. In seguito furono emessi francobolli con l'effigie di V.E.III.



Busta raccomandata, affrancata con i francobolli albanesi sovrastampati.

Nell'Albania "italiana" anche i nomi dei paesi vengono strumentalmente cambiati. Ad esempio, Sarande (Santi Quaranta) diventa "Porti Edda", in onore della figlia del duce e moglie di Ciano, mentre Vajguras cambia il nome in "Borgo Costanzo Ciano" in onore del padre del ministro degli esteri italiano.



Cartolina di propaganda turistica con la nuova effigie reale.

Le sorti italiane si legano sempre più a quelle del Reich: il 22 maggio 1939 Ciano, ministro degli esteri italiano, firma a Berlino il *Patto d'Acciaio*, un'alleanza offensiva che, in effetti, finirà per limitare le capacità di manovra diplomatica dimostrate in passato da Mussolini.

Nel luglio 1939, dopo tre anni di lotta lacerante, arriva alla conclusione la guerra civile spagnola con la vittoria di Franco. Cade uno dei punti d'attrito con le democrazie occidentali ma ormai i giochi sono fatti e l'Italia appare ormai legata al carro tedesco.

Fra Germania e Polonia è da tempo viva la questione di Danzica e del corridoio che traversava il territorio tedesco per assicurare uno sbocco al mare alla repubblica polacca. Il patto di non aggressione nazi-sovietico con i collegati patti segreti, firmato a Mosca il 23 agosto 1939 dai ministri degli esteri von Ribbentrop e Molotov, dava mano libera all'aggressione tedesca contro la Polonia. Il 1° settembre 1939 la Germania invade il territorio polacco. Il 3 settembre Francia e Gran Bretagna inviano un ultimatum alla Germania chiedendo invano il ritiro delle truppe. Ha così inizio la 2ª guerra mondiale che per quasi cinque anni insanguinerà il mondo.

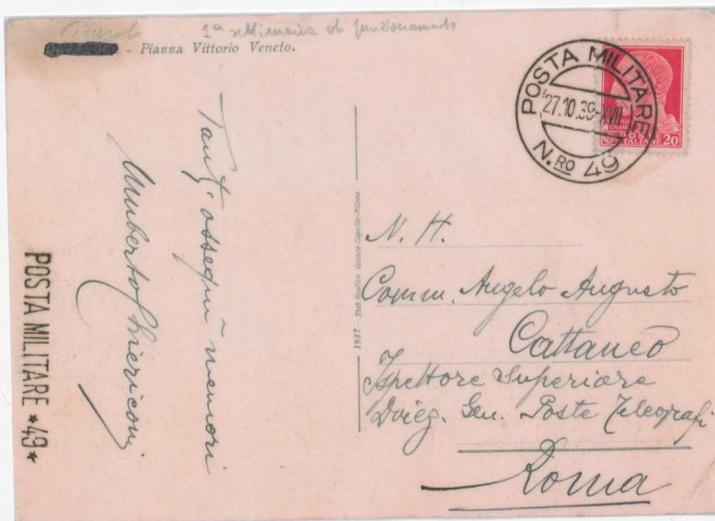
Mussolini sembra indeciso e, accampando reali giustificazioni d'impreparazione, non entra subito in guerra ma proclama la "non belligeranza": una strana formula per consentire una tacita minaccia nei confronti delle potenze occidentali senza un effettivo coinvolgimento bellico e, allo stesso tempo, la maniera per l'Italia di riacquistare una certa libertà d'azione (come era avvenuto nel 1914).

Nel frattempo le truppe dell'Unione sovietica entrano in Polonia che, con l'accordo di Mosca del 28 settembre viene spartita fra U.R.S.S. e Germania.

L'Esercito italiano effettua una prima mobilitazione che vede l'apertura di numerosi uffici di posta militare e la costituzione delle prime direzioni postali d'armata e di nuovi concentramenti posta militare a Cuneo, San Remo, Torino (questi tre, aperti a settembre, chiusero a fine ottobre 1939) Alessandria, Bologna, Bari e Siracusa. In Libia aprono due concentramenti P.M. a Tripoli e Bengasi.



Busta bollata dal concentramento posta militare di Tripoli.



Cartolina inviata da militari nei primi giorni di funzionamento della P.M. dopo la mobilitazione.



La sala casellari dell'ufficio di concentrazione posta militare aerea di Roma.

Il 1940 vede una situazione statica sul fronte occidentale, dove gli eserciti francese e germanico si fronteggiano in armi in quella che verrà definita la *drôle guerre* (guerra fasulla).

In Italia, alla mobilitazione del settembre '39 ha fatto seguito una parziale smobilitazione invernale con la chiusura di vari uffici di posta militare.



Sotto l'aspetto postale il conflitto appare visivamente anche per le corrispondenze dall'estero che giungono censurate.

Con la primavera l'inazione delle armi ha fine: il 9 aprile i tedeschi occupano la Danimarca e invadono la Norvegia. Inutile l'intervento di un corpo di spedizione anglo-francese inviato in aiuto dei norvegesi costretto in giugno ad evacuare Narvik, nell'estremo nord. Il 10 maggio la Germania, col pretesto di garantire la loro neutralità, invade Belgio e Olanda per attaccare la Francia da nord-est (come era avvenuto nel 1914) con la tecnica del *Blitzkrieg*, la "guerra lampo".

Nel frattempo l'Italia — pur rimanendo a vedere lo svolgersi degli avvenimenti e, chissà, la possibilità di un accordo come quello di Monaco — aveva proseguito i preparativi militari sia nel territorio metropolitano sia nelle colonie. Sotto l'aspetto postale, oltre all'apertura dei nuovi concentramenti posta militare, vengono studiati nuovi provvedimenti.

Ad esempio, in Africa Orientale non è ancora stata costituita la posta militare ed il servizio postale per i militari continua ad esser svolto dall'amministrazione postale civile che si è andata via via espandendo. Durante la "non belligeranza" l'*Intelligence Service*, il servizio informazioni inglese comincia a prelevare sacchi di corrispondenza durante il transito dal Canale di Suez e, attraverso il loro controllo, può ricostruire il quadro delle forze italiane nell'Impero e la loro dislocazione. Per evitare questo, vengono istituiti (abbastanza tardivamente) appositi uffici speciali distinti da lettere dell'alfabeto presso ogni capoluogo di governo. Contemporaneamente, per i militari (enti o singoli soldati) sono adottati indirizzi convenzionali nei quali deve figurare la lettera dell'alfabeto adottata nella zona.



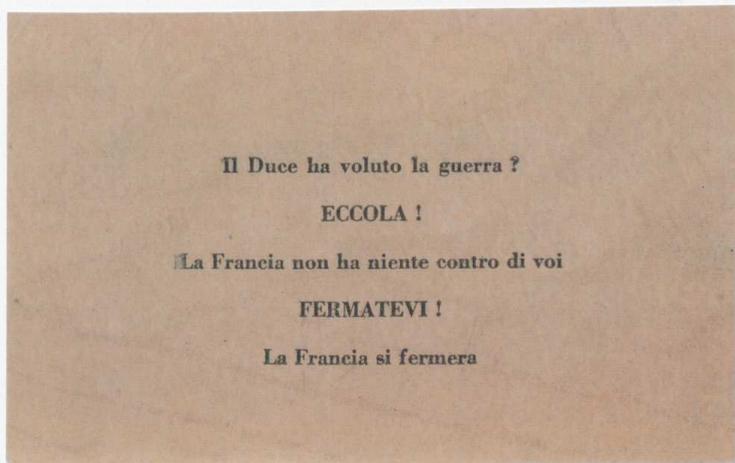
La lettera "E" presente nel bollo postale indica l'ufficio speciale di Gondar, capoluogo dell'Amara.

In A.O.I. la guerra europea appare lontana. Vanno avanti le iniziative di colonizzazione agricola programmate, come era avvenuto per la bonifica dell'Agro pontino, con la costituzione di appositi enti come "Veneto d'Etiopia", "Romagna d'Etiopia" e "Puglia d'Etiopia". Quest'ultimo ente, dislocato nell'Harar, ha sede in una località ribattezzata "Bari d'Etiopia" dotata di una collettoria postale aperta il 5 gennaio 1940.



Busta bollata il primo giorno d'apertura dell'ufficio.

In Europa la situazione della Francia precipita. Le armate motorizzate irrompono nelle pianure francesi e il corpo di spedizione inglese riesce fortunosamente a reimbarcarsi a Dunkerque. Le sorti francesi sono ormai segnate. Mussolini, di fronte a questi avvenimenti e pensando che il conflitto si avviasse a conclusione, allo scopo di sedersi come vincitore al tavolo della pace decide di intervenire a fianco di Hitler contro le potenze alleate. Inutili le sollecitazioni del presidente americano Roosevelt a Mussolini per evitare il coinvolgimento dell'Italia nel conflitto. Il 10 giugno 1940 viene consegnata la dichiarazione di guerra agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna.



Manifestino in carta leggerissima lanciato su Roma la notte del 13 giugno. E' il primo esempio di quella guerra psicologica che verrà combattuta con ogni mezzo durante il conflitto. Gran posto avranno le trasmissioni radiofoniche: Radio Bari per la propaganda antinglese presso i musulmani, Radio Londra verso gli italiani e, più tardi, la Voce dell'America e Radio Mosca.



Cartolina di convocazione per le grandi adunate ordinate per il 10 giugno nelle varie piazze italiane.



# AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Stab. Ind. Toscano - Firenze



## All' Ufficio Postale

di

UFFICIO POSTA MILITARE

*SS*

(Prov. ....)

Già nell'imminenza della guerra è stata creata la Direzione superiore Posta Militare, delegata a coordinare tutto il movimento della posta militare.



Cartolina spedita da un soldato nel primo giorno di guerra.

Sempre in giugno entrano in vigore disposizioni di guerra come quella che stabilisce la censura della corrispondenza. L'organizzazione della censura postale, che ordinamenti del 1935 prevedevano fosse effettuata dai militari, viene a dipendere direttamente dal "Duce del Fascismo, Capo del Governo". L'incarico di gestire la censura viene in effetti affidato alla polizia che da sempre effettua segretamente il controllo della corrispondenza dei sospetti. A capo di ogni "commissione provinciale di censura" è posto il prefetto.



Cartolina censurata in arrivo a Modena. Il bollo utilizzato è di quelli predisposti per il Servizio Informazioni Militare (S.I.M.).

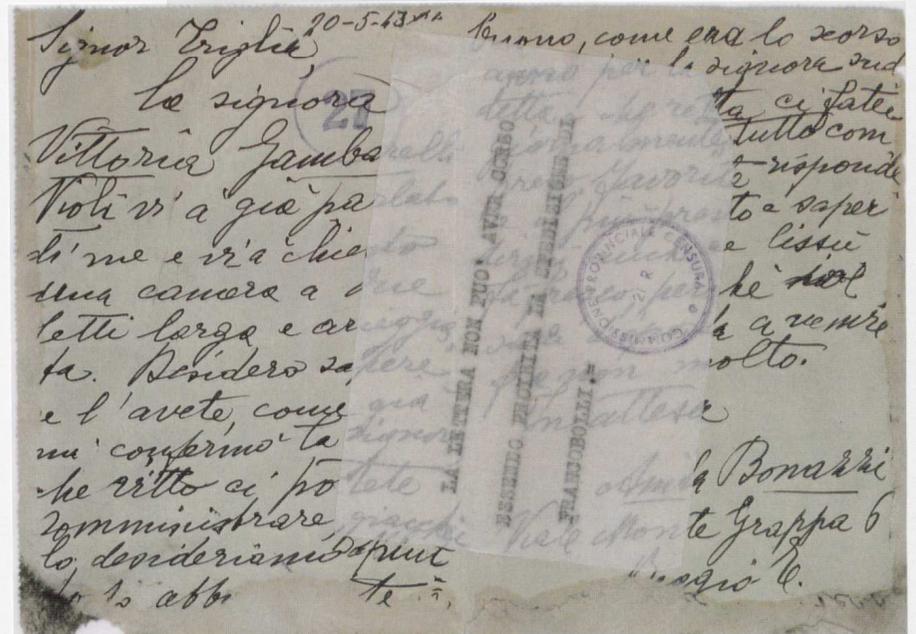




Per alcune personalità, in questo caso un sottosegretario di Stato, è prevista l'esenzione dalla censura.



Le disposizioni per la censura diventano nel corso della guerra sempre più restrittive come appare dal timbro applicato a tergo di questa lettera.



In questo caso il biglietto postale è respinto al mittente perché scrivendo ad un albergatore erano stati allegati i francobolli per la risposta.



Cartolina controllata dalla commissione provinciale dell'Aquila.

In un secondo tempo la verifica della corrispondenza estera passa alle dirette dipendenze del "Servizio Informazioni Militare" (S.I.M.).



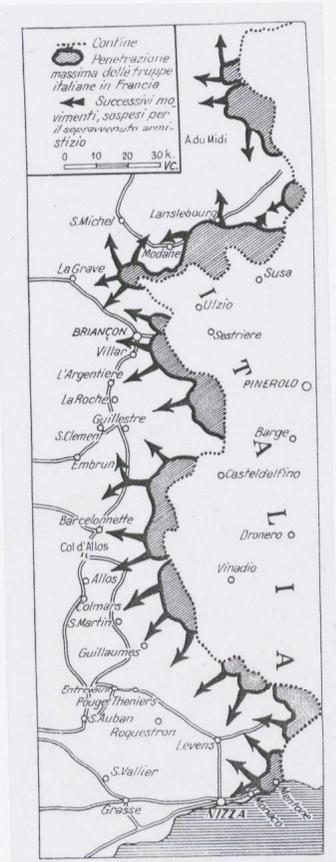
Busta proveniente dall'Ufficio censura posta estera di Milano

Le truppe italiane fronteggiano con uno schieramento difensivo le fortificazioni francesi delle Alpi. Il 20 giugno il governo francese, guidato ora dall'anziano maresciallo Petain che già il 16 giugno ha chiesto l'armistizio alla Germania, avanza la stessa richiesta all'Italia. Mussolini, nel timore che l'inazione italiana potesse pesare nella futura spartizione delle spoglie, ordina l'attacco immediato. Il 21 giugno, nonostante l'imperversare del maltempo, le truppe italiane attaccano la linea fortificata francese, difesa dall'Armée des Alpes. I francesi resistono tenacemente, a differenza di quanto avveniva a nord di fronte agli attacchi tedeschi. La battaglia cessa il 24 giugno, con la firma a Roma dell'armistizio, con scarso successo dal punto di vista territoriale pur pagando gli italiani un duro prezzo come perdite umane (circa 6.000 fra morti, feriti e dispersi).



L'ufficio di posta militare "P.M. 111" aveva sede a Lanslebourg, in Savoia.

Come conseguenza dell'armistizio, sotto l'aspetto postale si registra l'apertura di uffici postali civili "italiani" nella zona occupata. Nella zona funzioneranno ancora a lungo uffici di posta militare al servizio delle truppe d'occupazione. Il centro occupato più importante, anche se oggettivamente modesto, fu la ridente cittadina costiera di Mentone, anch'essa servita da un ufficio postale italiano dipendente da Imperia.





Le comunicazioni postali fra Italia e Francia restano interrotte a lungo come dimostra questa lettera dei primi d'agosto 1940, respinta al mittente per "servizio sospeso".



Arrivano invece in Italia, inoltrate per via diplomatica, le corrispondenze di nostri connazionali in Francia.



Corrispondenze con bolli degli uffici di Mentone e Fontano, nel territorio francese occupato.



La cartolina, scritta il 18 giugno già a guerra iniziata, arriva in Italia senza pagamento di tasse postali grazie ad un'apposita disposizione della direzione generale delle poste e telegrafi.

Vengono nominate delegazioni di controllo dipendenti dalla Commissione italiana armistizio che operano in Francia e nelle sue colonie.



Dalla Francia.

La resa della Francia, che al momento rende ben poco all'Italia, è per il regime motivo di manifestazioni propagandistiche come quella della "Marcia della Giovinezza", la mobilitazione di giovani della "Gioventù Italiana del Littorio" (G.I.L.) che effettuano i loro campi estivi nelle retrovie del fronte occidentale.



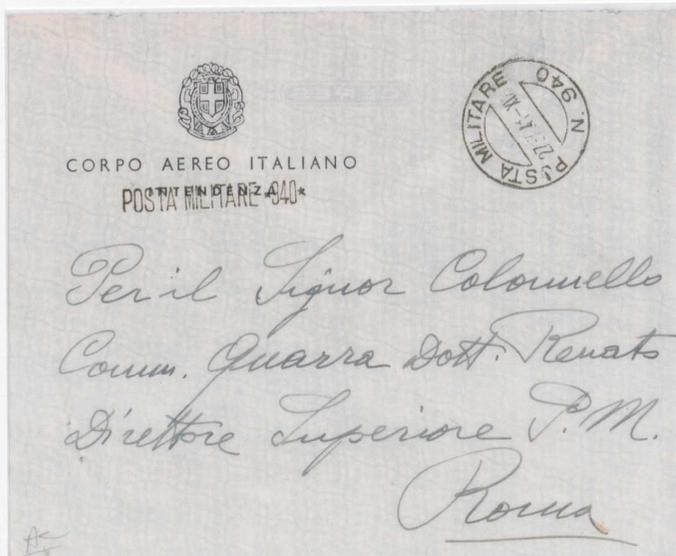
Cartolina dal comando del III gruppo battaglioni G.I.L..



Dal Marocco.

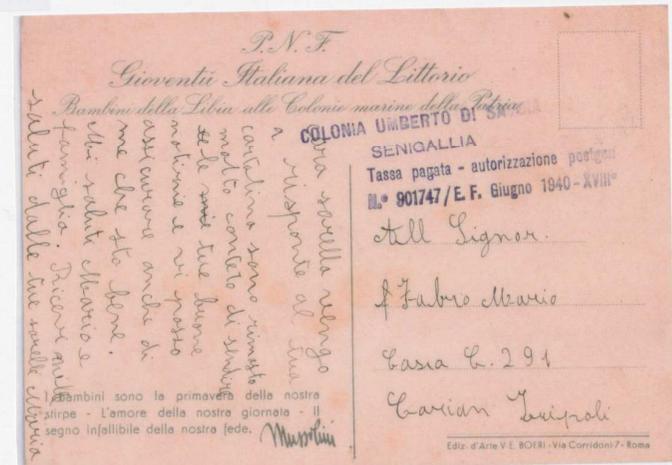
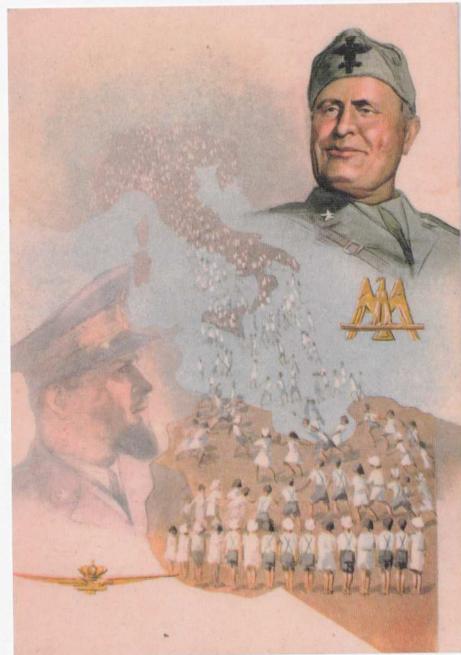
La previsione che al crollo francese seguisse il cedimento dell'Inghilterra e la conclusione della pace appare ben presto erronea. Alla guida del governo britannico Chamberlain è sostituito da Winston Churchill che, promettendo agli inglesi "lacrime e sangue", dichiara la volontà della Gran Bretagna di condurre la lotta fino alla fine, senza cedimenti.

I tedeschi danno inizio a massicci attacchi aerei contro la Gran Bretagna per fiaccarne la resistenza. Comincia così quella che passerà alla storia come la "Battaglia d'Inghilterra" e che si risolve in uno scacco tedesco. Il protagonismo di Mussolini lo spinge ad inviare in Belgio, per operazioni aeree sulla Manica, il "Corpo Aeronautico Italiano" (C.A.I.): due stormi di bombardamento e relativa caccia, con apparecchi di livello qualitativo inferiore agli standard tedesco e inglese, ma la cui mancanza si farà avvertire sul fronte libico e su quello greco. Per il servizio postale del C.A.I. è costituito un apposito ufficio di posta militare, la P.M. 940, che operò dal settembre 1940 al novembre 1941.



Busta proveniente dal Corpo Aereo Italiano (Belgio).

In Africa, frattanto, il maresciallo Italo Balbo, governatore della Libia, promuove l'invio dei bambini degli italiani nelle colonie marine dell'Italia; quello che doveva essere un breve soggiorno estivo si protrarrà per anni! L'amministrazione postale concede un'apposita esenzione di tassa per le corrispondenze dei piccoli.



Cartolina edita per ricordare il trasferimento dei bambini dalla Libia alle colonie marine italiane.

In Africa Settentrionale la situazione militare rimane statica. Nessuna azione di rilievo è registrata né verso la Tunisia né verso l'Egitto, dove gli inglesi cercano di rafforzare i loro presidii. A ciò non è forse estranea la morte di Balbo il cui aereo è abbattuto a Tobruch per un errore della contraerea italiana. Bisogna arrivare al 13 settembre 1940 per vedere l'attacco italiano. Con un'azione di sorpresa le truppe italiane arrivano vicino a Sollum ed è facile proseguire l'avanzata per un centinaio di chilometri in territorio egiziano sino a Sidi el Barrani, una località inospitale e poco importante. In questo modo la linea dei rifornimenti si viene allungando senza che dal punto di vista strategico sia stato combinato molto.



Busta dalla P.M. 31, in Africa settentrionale, nel primo giorno di guerra.



Dall'ufficio P.M. 2, dislocato all'Asmara, in Eritrea.

Anche in Africa Orientale le prime azioni belliche si svolgono per iniziativa italiana: nel luglio 1940 vengono occupate località confinarie nel Sudan anglo-egiziano e in Kenia. In agosto, con una riuscita operazione di guerra coloniale, in pochi giorni viene occupata la Somalia britannica.

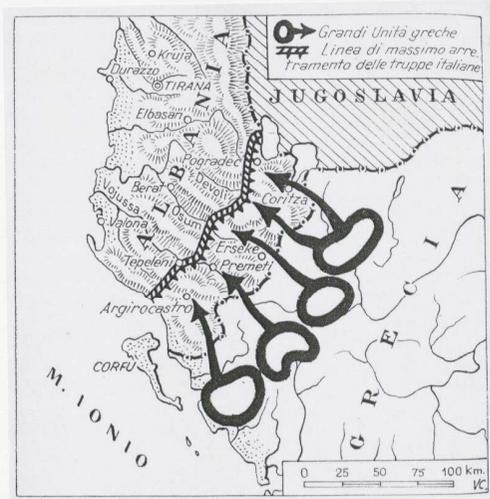
La chiusura del Canale di Suez al naviglio italiano lascia radio e trasporto postale aereo come soli mezzi di comunicazione fra madrepatria e colonia.

Con l'entrata in guerra anche nell'Impero sono adottati i provvedimenti postali in uso nel territorio metropolitano. In sostituzione del sistema di uffici in ciascun governo regionale contraddistinti da lettere dell'alfabeto, nasce la posta militare con uffici distinti da numeri.



Anche la censura postale viene adottata su base regionale, come si può vedere dalle sigle apposte sopra i timbri di controllo

Frattanto in Europa avvengono una serie di avvenimenti che hanno per protagonista l'Unione Sovietica. Dopo l'occupazione della Carelia finlandese (per la quale dovette combattere una dura guerra nonostante le impari forze) a metà giugno l'U.R.S.S. presenta un ultimatum a Estonia, Lettonia e Lituania. I tre piccoli Stati baltici cedono e, dopo una serie di governi-fantoccio, in agosto vengono incorporati nell'Unione Sovietica. Nello stesso mese di giugno l'U.R.S.S. chiede, ed ottiene dopo un ultimatum, territori della Romania. Altri territori romeni devono esser ceduti all'Ungheria e alla Bulgaria. La Germania, evidentemente insoddisfatta per le continue richieste russe, invia truppe nel resto della Romania con il pretesto di proteggere i pozzi di petrolio dal sabotaggio alleato. E' la prima avvisaglia della divergenza nazi-sovietica. Mussolini, già deluso dagli scarsi risultati ottenuti dalla disfatta francese, vede nell'occupazione tedesca della Romania una manovra per escludere gli interessi italiani dal settore orientale. Senza avvisare Hitler, ponendolo di fronte al fatto compiuto, il 28 ottobre 1940 (anniversario della marcia su Roma) attacca la Grecia dal confine albanese. Una guerra facile e breve, nelle previsioni, che invece si rivelerà durissima. Ai successi iniziali e all'occupazione di territorio greco segue la controffensiva greca, appoggiata dalla Gran Bretagna, che ricaccia oltre confine le forze italiane e penetra profondamente in territorio albanese.



I greci emettono anche francobolli per le zone albanesi occupate e aprono un ufficio postale civile a Corcia, munito di bolli con diciture in greco.



Cartolina spedita da un ufficiale che, arrivato in Albania, scrive: appena ho messo piede nella penisola balcanica (e, con un disegno eloquente mostra il rischio corso dagli italiani di essere ricacciati in mare). La cartolina, evidentemente, non viene notata dalla censura.

Gli italiani riescono a stabilizzare il fronte e nella primavera del 1941, in concomitanza con l'attacco tedesco alla Grecia, prendono il sopravvento ed occupano la Grecia.

Su sollecitazione tedesca viene emessa una serie di francobolli dedicata alla "Fratellanza d'armi italo-germanica" nella quale sono raffigurati i due dittatori. I primi valori della serie appaiono in Italia il 30 gennaio 1941. Le vicende belliche, al momento, non si possono definire certo brillanti per l'Italia: le truppe greche sono in Albania, in Africa settentrionale anche Tobruch è caduta in mano inglese, nell'A.O.I. gli inglesi sono ormai passati all'iniziativa. Gli italiani, parafrasando un noto pezzo teatrale di Giacosa, coniano questi versi:

HITLER: Perché, caro Benito, mi guardi e non favelli?  
 MUSSOLINI: ... (sospirando)... Penso all'Impero mio che va a brandelli!



Il messaggio del bollo sulla cartolina è "Visitate l'Italia": siamo nel 1942 e il messaggio sta diventando anacronistico.



Il 27 marzo in Jugoslavia cade il governo favorevole all'Asse. Germania e Italia intervengono militarmente. La guerra si conclude fulminea con la resa dell'Ugoslavia.

La campagna dell'aprile 1941 contro l'Ugoslavia porta in pochi giorni al disfacimento dello Stato. La Croazia si proclama indipendente (la corona del nuovo Stato viene offerta ad un italiano, Aimone d'Aosta, che si guarderà bene da salire sul trono). Il Montenegro, occupato da truppe italiane, delibera di restaurare la monarchia sotto l'egida italiana. L'Italia trova insperati compensi: in maggio si annette la Slovenia meridionale che costituisce la provincia di Lubiana, la Dalmazia che alla provincia Zara (ampliata) aggiunge le nuove province di Spalato e Cattaro. Anche quella di Fiume viene ingrandita. Anche gli altri paesi (Germania, Ungheria e Bulgaria) ottengono ampliamenti territoriali a spese dell'Ugoslavia. Le zone del Kosovo, del Dibrano e dello Struga, con popolazioni a forte presenza albanese, entrano a far parte della "Grande Albania". Presto i territori dell'ex-Iugoslavia vedono un incrociarsi di vendette, rappresaglie ed il nascere della lotta partigiana che terrà impegnati nei territori occupati notevoli contingenti di truppe.

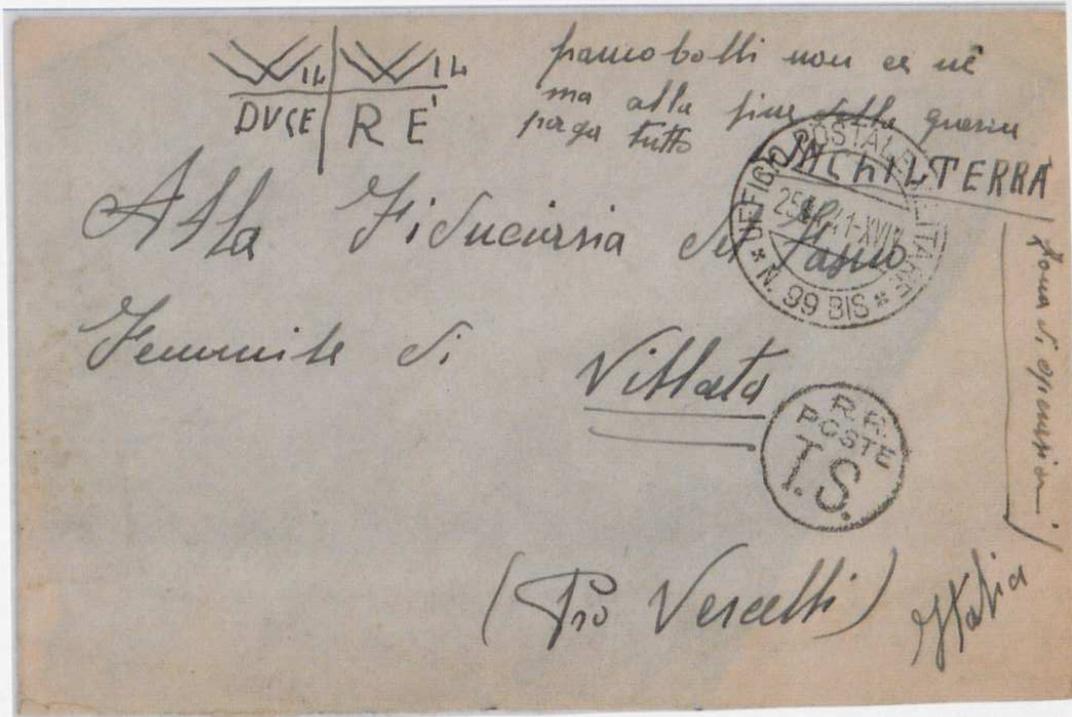




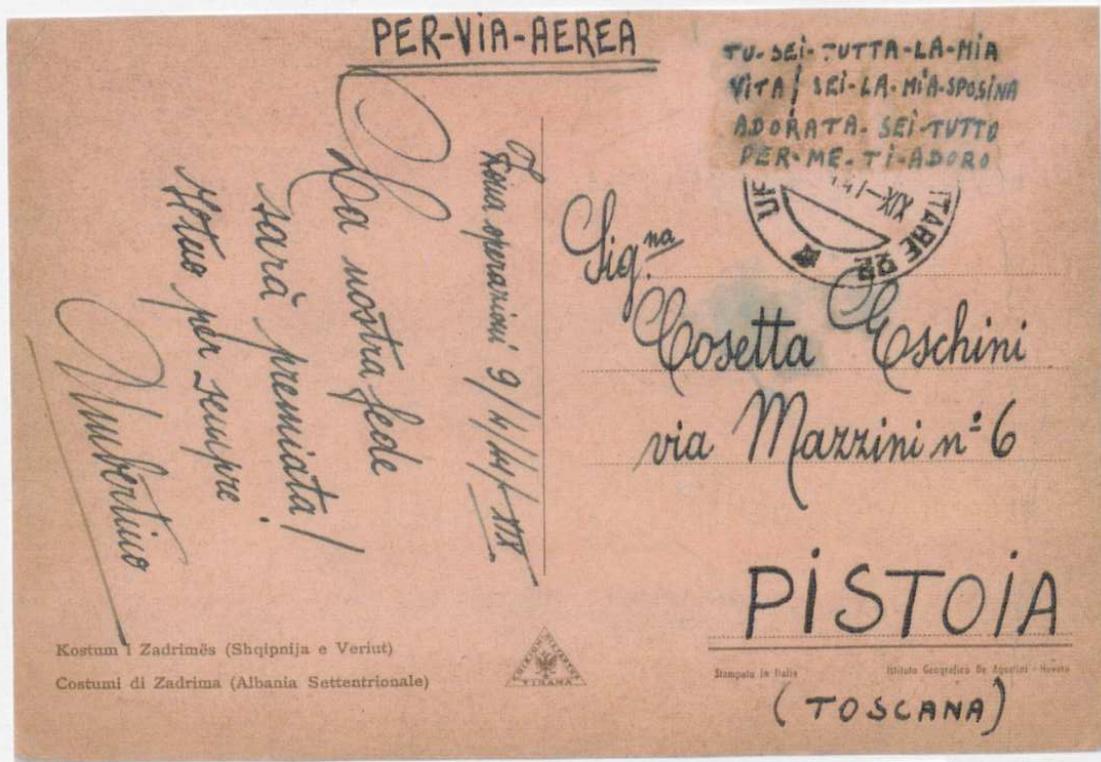


La lettera a casa





Non sempre al fronte è possibile reperire francobolli e spesso i soldati scrivono sulle buste delle filastrocche per captare la benevolenza dei verificatori postali ed evitare la tassazione: W il Duce W il Re / francobolli non ce né / ma alla fine della guerra / paga tutto l'Inghilterra.



C'è invece chi i francobolli li usa per nascondere un messaggio d'amore.



Il servizio postale militare offriva una vasta gamma di servizi ma con qualche limitazione: ad esempio, non era ammesso il recapito di espressi con indirizzo "posta militare" e il motivo è ben chiaro. Un altro caso è quello illustrato con questa busta: non era ammessa la notifica di atti giudiziari (forse si voleva garantire la serenità del soldato?).

AA18

## IL DUCA D'AOSTA SI È ARRESO!

IL VOSTRO ESERCITO INTERO AD AMBA ALAGI A CAPITOLATO INCONDIZIONALMENTE AL ESERCITO BRITANNICO IL 17 MAGGIO 1941

IL DUCA D'AOSTA, TUTTO IL STATO MAGGIORE E MIGLIAIA DI PRIGIONIERI FURONO PRESI.

ANCORA RESISTENZA CHE TUTTAVIA PUÒ ESSERE EROICA SARA' VANA

DI PROLUNGARE QUESTA LOTTA SENZA SPERANZA E' INUTILE. NON CI SARA' CHE SOFFERENZA CRESCENTE PER LE DONNE ED I BAMBINI.

PIU' PRESTO CHE VOI VI ARRENDERETE MENO LUNGHE SARANNO LE VOSTRE SOFFERENZE

SEGUITE I VOSTRI CAPI E CAMERATI DI AMBA ALAGI E RENDTEVI ONOREVOLMENTE.

D.A.P.—AA



Già ai primi di febbraio 1941 si fanno sempre più difficili le comunicazioni aeree fra madrepatria ed Etiopia.

Un ultimo nucleo italiano in A.O.I. sopravvive a Gondar dove per vari mesi resiste all'assedio e alle lusinghe inglesi di una resa onorevole.



Nei Balcani si stanno verificando casi di infrazioni valutarie ad opera di militari italiani. Uno dei mezzi usati è quello di acquistare presso gli uffici P.M. francobolli italiani pagandoli con la valuta locale e rivendendoli in lire italiane in Italia, lucrando così la differenza fra quotazione ufficiale e "mercato parallelo". Per evitare speculazioni sono stampati i francobolli "P.M." non utilizzabili sul territorio italiano.

AA 23

## COMBATTENTI

VI OFFRIAMO UNA RESA ONOREVOLE.

Immediatamente dopo la resa del vostro comandante supremo, il Duca d'Aosta, con i suoi generali, Frusci, Penna e Montezemolo, questa notizia è stata annunciata.

I generali Liberati, Baccari e Maraventano, con 12000 uomini nella regione dei laghi, si sono a noi arresi il 23 Maggio 1941.

I Materiali, di quattro divisione Italiane, sono caduti nelle nostre mani.

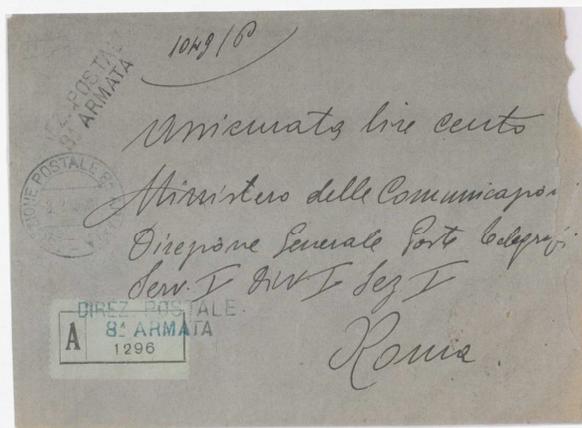
Queste notizie vi debbono convincere che vano sarebbe ogni altra resistenza. SEGUITE I VOSTRI CAPI ED ACCETTATE LA NOSTRA GENEROSA OFFERTA D'UNA RESA ONOREVOLE.

D.A.P.—AA

Nel corso del 1941 si consuma il dramma dell'Africa Orientale: l'iniziativa degli inglesi e l'insurrezione di vaste zone del territorio hanno presto ragione delle resistenze italiane.



Il 22 giugno 1941 la Germania sferra l'attacco alla Russia con l'operazione Barbarossa, in ritardo a quanto previsto per l'intervento tedesco in aiuto all'Italia contro la Grecia. Anche l'Italia dichiara guerra all'U.R.S.S. e Mussolini offre l'invio di un corpo d'armata, accettato da Hitler senza troppo entusiasmo. Anche altri paesi sotto l'influenza dell'Asse dichiarano la guerra all'Unione Sovietica. Il "Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.)" arriva al fronte fra luglio e agosto ed inizia subito le operazioni militari. L'arrivo dell'inverno, particolarmente rigido, interrompe la lunga serie di successi tedeschi e i sovietici riescono a riprendere il controllo del fronte e l'iniziativa. Le truppe italiane vengono portate a livello di un'armata (1<sup>8</sup>a Armata) operante già col 1942.



La difficoltà dei trasporti durante l'inverno russo è testimoniata dall'impiego delle slitte per la consegna al fronte della posta e dei pacchi.

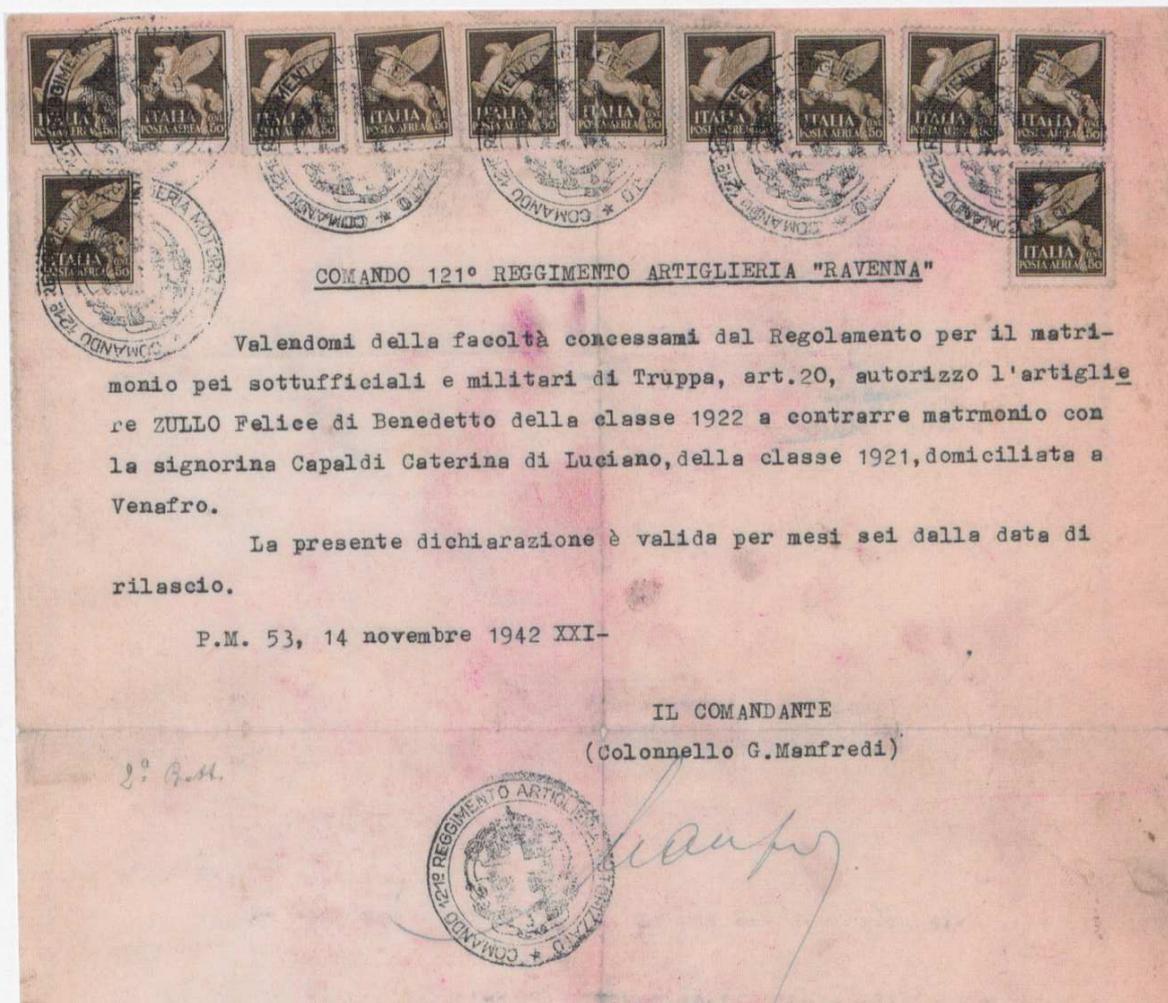


Durante la guerra sono stampate, su iniziativa della divisione "Pasubio", delle cartoline in franchigia con caratteri cirillici. Probabilmente più per creare delle curiosità che per una reale mancanza di quelle ufficiali.



Dell'8<sup>a</sup> armata fa parte anche una legione di ustascia croati.





COMANDO 121° REGGIMENTO ARTIGLIERIA "RAVENNA"

Valendomi della facoltà concessami dal Regolamento per il matrimonio per i sottufficiali e militari di Truppa, art.20, autorizzo l'artigliere ZULLO Felice di Benedetto della classe 1922 a contrarre matrimonio con la signorina Capaldi Caterina di Luciano, della classe 1921, domiciliata a Venafro.

La presente dichiarazione è valida per mesi sei dalla data di rilascio.

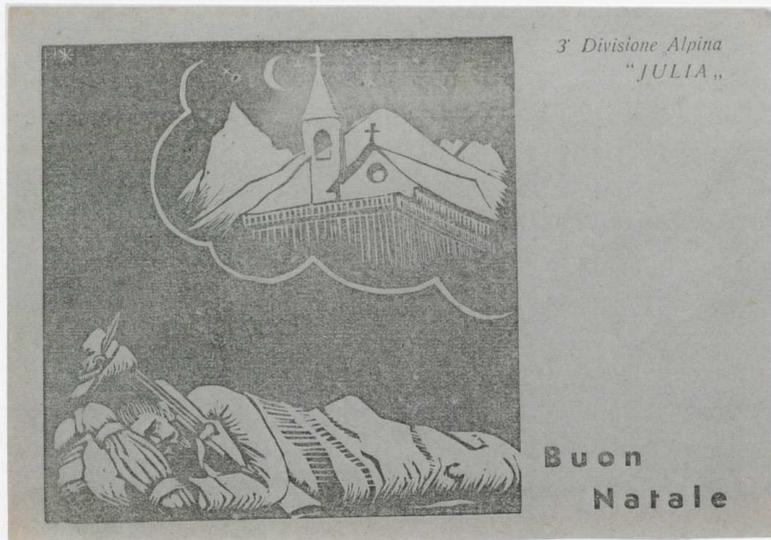
P.M. 53, 14 novembre 1942 XXI-

IL COMANDANTE  
(Colonnello G. Manfredi)



*Manfredi*

I diritti del fisco si fanno valere anche sul fronte russo: su questa "autorizzazione al matrimonio", in mancanza di marche da bollo, sono utilizzati francobolli.



"Buon Natale" è il messaggio augurale per le festività 1942 fatto stampare in Russia dagli alpini della Julia sul retro delle cartoline in franchigia di dotazione. Mai augurio fu così disatteso! I sovietici attaccano in forze dal 17 dicembre proprio il fronte del Don dove è schierata a difesa l'armata italiana. L'offensiva russa prosegue nel gennaio e il corpo d'armata alpino, del quale fa parte la Julia, resta accerchiato. Un accerchiamento che sarà rotto con una marcia memorabile.

L'8ª armata italiana verrà fatta affluire nelle retrovie dell'Ucraina per il riordino ma questo fu interrotto dalla decisione di richiamare in Italia le truppe, troppo provate.

Nell'agosto del 1942 si rafforza la propaganda di guerra con la stampa del motto "Vinceremo" sulle cartoline postali emesse dallo Stato.



magari, come in questo caso, su buste "autarchiche" che vedono il riutilizzo di scarti di stampa



# VINCERE

VINCERE  
VINCERE  
VINCERE

VINCERE  
VINCERE  
VINCERE

COME IL **DUCE** COMANDA

**SOTTOSCRIVETE**

**MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

### La Sagra di Giarabub

DE TORRES-SIMEONI-RUCCIONE

Edizioni Mas. M. RUCCIONE S.A.-Roma

Colonnello, non voglio il cambio:  
qui nessuno ritorna indietro:  
non si cade neppure un metro  
e la morte non passerà!

II.  
Spunta già l'erba novella  
dove il sangue scese a rivl...  
Quel fantasma in sentinella  
sono morti, o sono vivi?  
E chi parla a noi vicino?  
Camelliere, non sei tu?  
— In ginocchio, pellegrino:  
son le voci di Giarabub:  
(Per finale)  
Colonnello, non voglio encomi  
sono morto per la mia terra  
ma la fine dell'Inghilterra  
incomincia da Giarabub!

**IL NEMICO VI ASCOLTA**

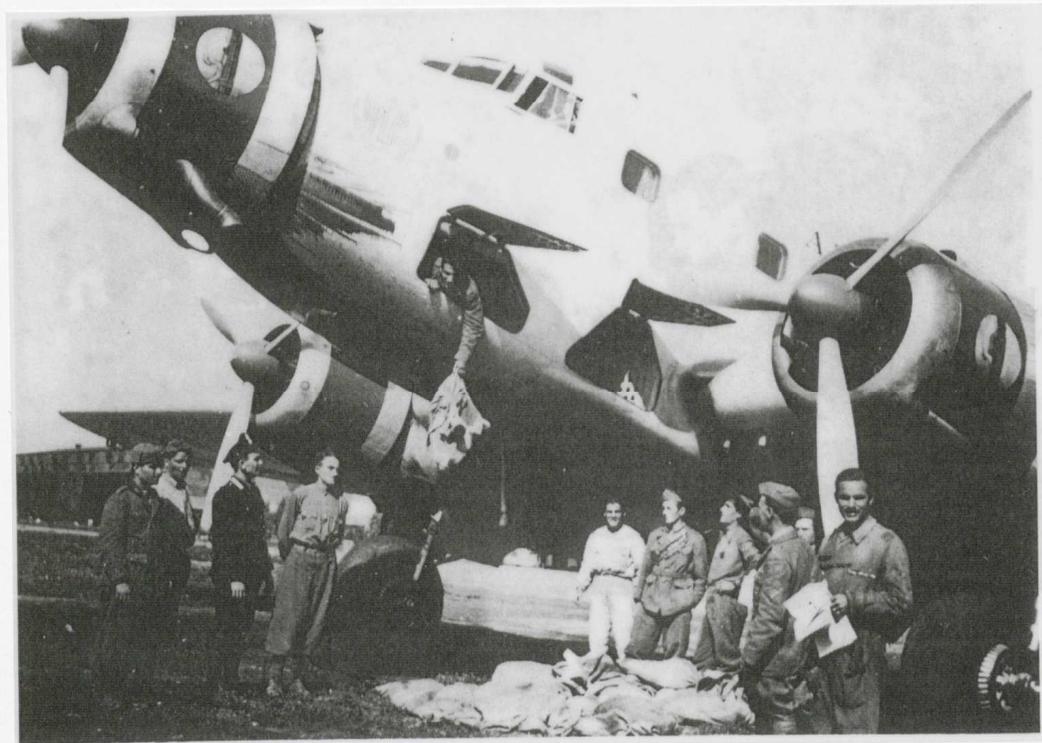
**TACETE!**

Della Marina militare meritano di essere ricordate le brillanti azioni dei mezzi d'assalto di cui vediamo qui raffigurato un "maiale", bomba subacquea da collocare nei porti avversari. Epiche le violazioni dei porti di Gibilterra e Alessandria.

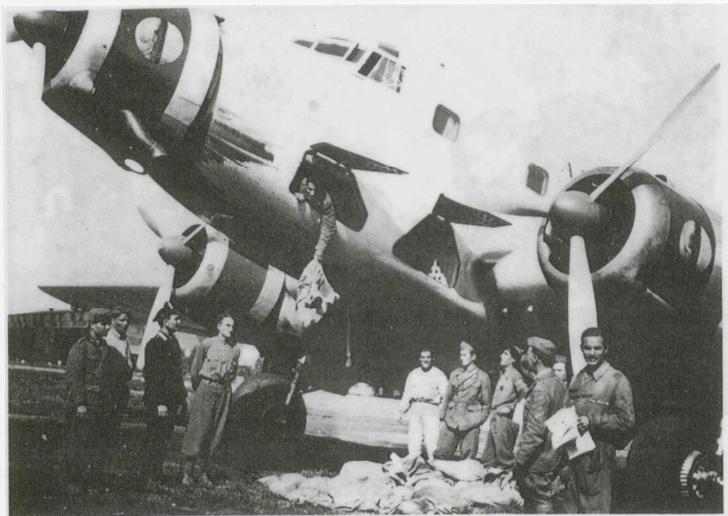


L'isola di Malta in mano agli inglesi rappresenta un costante pericolo per i convogli fra Italia e Africa Settentrionale.

La sua progettata conquista dal mare, in codice "Operazione C3", non avviene per gli eventi bellici rendendo vani i preparativi che vedono l'allestimento di una "Forza Navale Speciale", dicitura che figura nel bollo di questa busta.



Per le difficoltà nei trasporti marittimi, per la posta si fa largo ricorso alla via aerea.



Per le difficoltà nei trasporti marittimi, per la posta si fa largo ricorso alla via aerea.

La distribuzione della posta sul fronte libico

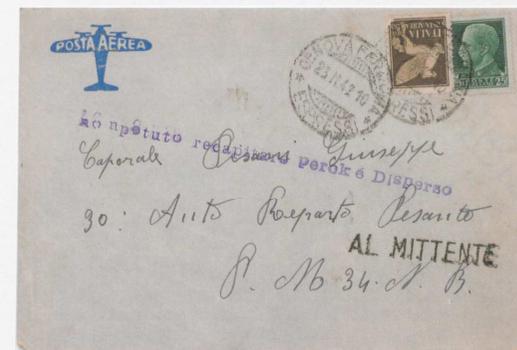


In Africa Settentrionale la guerra vede a lungo vicende alterne: alle offensive e controffensive italo-tedesche fanno riscontro quelle inglesi. Con lo sbarco a Casablanca (novembre 1942) entra in gioco la potenza americana. Presto le truppe dell'asse, che nel 1942 sono state vicine alla vittoria ad El Alamein (Egitto) si trovano a difendere nella primavera del 1943, in Tunisia, l'ultima testa di ponte in Africa. La caduta della Tunisia apre ormai la porta all'invasione dell'Italia.

Le conseguenze sono nuove masse di soldati avviati alla prigionia.



Corrispondenze ritornate ai mittenti perché i destinatari sono andati "dispersi" durante le operazioni belliche.



Le vicende della guerra fanno sì che un gran numero di militari italiani cada prigioniero degli Alleati. Soldati italiani vengono così a subire la cattività nelle zone più disparate del mondo (e, purtroppo, disparati trattamenti).

Army Form W3493  
**PRISONERS OF WAR POST.**  
 P.O. No. 66  
 PASSED  
 INDIRIZZO P.W. 6791  
 Name: *Roberto Battista*  
 Grade: *Capo*  
 Number of War Camp: *66*  
 Great Britain.  
 Address: *via Quinto Sesto*  
*Sottoposti Francesco*  
 Città: *via B. e C. 22*  
 Prov.: *Roma*  
*Italia*

In Gran Bretagna

ITALIAN SERVICE OF PRISONERS OF WAR  
 THIS PAGE MUST BE USED FOR THE ADDRESS ONLY  
 DIESE SEITE DARF NUR FÜR DIE ADRESSE BENUTZT WERDEN  
 QUT SI SCRIVE SOLO L'INDIRIZZO  
 PASSED  
 Name and Surname: *IGNAZIO GUALTIERI*  
 Name and Surname original: *IGNAZIO GUALTIERI*  
 Name and Surname in Cyrillic:  
 Street: *VIA ALAMANNI*  
 Place:  
 City: *FIRENZE* Country: *ITALIA*  
 Land: *ITALIA*  
 Post: *ITALIA*

In Australia

19-44-44  
 SERVICE OF PRISONERS OF WAR.  
 From: *Italy*  
 Name: *Annella Cecere*  
 Rank: *Rank*  
 Wing No. *1*  
 No. 27 P.O.W. Camp  
 C/O G.P.O.  
 BOMBAY  
 To: *Poliglotta*  
*Annella Cecere*  
*Via Lamarmeta 17*  
*POLLONE*  
*ITALIA prov. di VERCELLI*

In India

PRISONIERO DI GUERRA  
 SOLO L'INDIRIZZO DA QUESTO LATO  
 P.W. MIDD. EAST 59  
 Al Signor:  
 Del Prete *Bommaro*  
 via *Compagnia N. 1*  
*Furthumaggiore*  
*Appia*

Nel Sudan

ITALIAN. A  
**PRISONER OF WAR**  
 POSTAGE FREE  
 ADDRESS: *SIGNOR DAVOLIO ALDERICO*  
 ADRESSE: *VIA VALLE N.62*  
 INDIRIZZO: *NOVELLARA*  
*(REGGIO EMILIA)*  
*(ITALIA)*  
 U.S. CENSOR

Negli Stati Uniti d'America

Correspondance des Prisonniers de Guerre.  
 Correspondenza dei Prigionieri di Guerra.  
 Franc de port  
 Rue (Via): *Corso*  
 Lieu de destination (Luogo di destinazione): *Mantova*  
 Province (Provincia): *Verona*  
 Pays (Nazione): *Italia*

Nell'Africa francese

СОЮЗ ОБЩЕСТВ КРАСНОГО КРЕСТА И КРАСНОГО ПОМОЩНИКА  
 СССР  
 ПОЧТОВАЯ КАРТОЧКА ВОЕННОПЛЕННЫХ  
 Carte postale du prisonnier de guerre  
 Кому (Destinataire): *AL SIGNOR*  
*BRAGA ANGELO*  
 Къда (Adresse): *VIA NUBBIANO VALTIDONE*  
*STADERA (P.PIACENZA) ITALIA*  
 Отправитель (Expéditeur): *SOLDATO*  
*BRAGA TERENCE*  
 Имя и имя военнопленного (Nom du prisonnier de guerre): *UNIONE SOVIETICA*  
 Почтовый адрес военнопленного (Adresse du prisonnier de guerre): *CAMP O CONCENTRAMENTO PRIGIONIERI GUERRA*  
*N. 38*

In Unione Sovietica

PRISONIERS OF WAR  
 PRISONIERS OF WAR  
 KRYGSGEVANGENE  
 UNION OF SOUTH AFRICA  
**Corrispondenza-Prigionieri Di Guerra**  
 PASSED BY CENSOR  
 DEUR DIE GENSOR GOEDKEUR  
 Postage Free  
 Franco di Bollo  
 Sig.<sup>ra</sup> *MANFREDI ROSA e MARIA*  
 Strada *GALLEO FERRARIS N. 19*  
 Città: *VERCELLI*  
 Provincia: *VERCELLI*  
 Paese: *ITALIA*  
 Campo N. 13 Sud Africa

In Sud Africa

+  
ΤΑΧΥΔΕΛΤΙΟ ΚΑΙ ΥΠΗΡΕΣΙΑ ΑΙΧΜΑΛΩΤΩΝ  
POSTE DES PRISONNIERS DE GUERRE  
ΕΛΛΑΣ - GRÈCE

Ε27

ΑΠΟΣΤΟΛΕΥΣ - FRANC DE PORT

ΑΠΟΣΤΟΛΕΥΣ - EXPÉDITEUR

Όνοματεπώνυμον: *Luigi*  
Nom et Prénoms: *Pallottini*

Αρ. Αιχμαλώτου: *5101*  
No du prisonnier: *5101*

Κέντρον Αιχμαλώτων: *G. 2. Compagnia (Grecia)*  
Camp de Prisonniers:

Διεύθυνσις: *Al Signor*  
Destination: *Pallottini Desiderio*

Όδός: Rue: *Contrada Legrazie*

Χώρα: Pays: *Magliano di Tenna*

Επαρχία: Province: *Ascoli Piceno*  
*(Italia)*

MAKEDONIA  
14-15  
11 III  
44.XIV  
FERRONIA

ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΠΙΧΕΙΡΗΣΙΣ ΤΑΧΥΔΕΛΤΙΩΝ  
1937

ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΠΙΧΕΙΡΗΣΙΣ ΤΑΧΥΔΕΛΤΙΩΝ  
1937

ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΠΙΧΕΙΡΗΣΙΣ ΤΑΧΥΔΕΛΤΙΩΝ  
1937

In Grecia

EVACUÉE SPECIAL MAIL FOR ITALY

To

PROUSATI *Mafalda*  
Via CAMILLO LEONEI  
VERCELLI  
(ITALIA)

No. 4 Internment Camp  
Southern Rhodesia

P/W EAST  
SOUTHERN RHODESIA

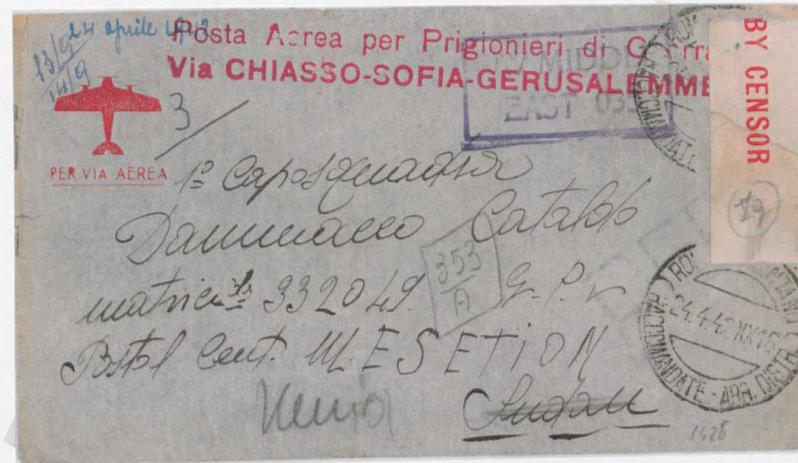
Nella Rodesia del Sud



La censura alleata, nella quasi totalità dei casi, asportava i francobolli dalle corrispondenze alla ricerca di eventuali messaggi; a volte non risparmiando neppure lettere dirette ai propri militari prigionieri in Italia.



Posta aerea per prigionieri di guerra  
Via Roma - Lisbona



Posta aerea per prigionieri di guerra  
Via Chiasso - Sofia - Gerusalemme



Posta aerea per prigionieri di guerra  
Via Sofia - Istanbul



Posta aerea per prigionieri di guerra  
Via Sofia - Istanbul

In Africa Orientale non esiste solo il problema dei connazionali prigionieri. Vi è anche una forte componente di civili, operai, impiegati, agricoltori, ecc. che rappresentano una preoccupazione anche per gli inglesi. Da una parte timorosi per eventuali azioni di ritorsione da parte degli etiopi, ma soprattutto desiderosi di eliminare la presenza italiana. Dopo lunghe trattative con la mediazione statunitense prima e poi svizzera, è concordato lo sgombero di donne, vecchi, invalidi e bambini con navi passeggeri italiane (facendo il periplo dell'Africa per evitare il passaggio dello strategico canale di Suez).



Nel luglio 1943 le armate alleate portano la guerra sul territorio italiano sbarcando in Sicilia, dando un grave colpo alla credibilità delle promesse di Mussolini fatte col famoso discorso del "bagnasciuga".



Per l'amministrazione della Sicilia gli Alleati creano un governo militare (A.M.G.O.T.) che lascia una traccia anche dal punto di vista postale con l'emissione di propri francobolli. Un'altra emissione postale alleata è quella di Napoli del dicembre 1943.

Le navi viaggiavano con picchetto militare inglese a bordo effettuano vari viaggi dal 1942 al 1943 dando origine ad un'interessante documentazione postale.



Il 25 luglio Mussolini è posto in minoranza nella seduta del "Gran Consiglio del Fascismo". Il regime fascista cade e Mussolini viene arrestato.

FRATELLI DI TUTTA ITALIA !

IL 25 LUGLIO 1943 SEGNA LA PRIMA DATA DELLA NOSTRA RESURREZIONE DOPO UN VENTENNIO DI COARTAZIONE DELLO SPIRITO .

TUTTA LA NOSTRA STORIA, FINO A VITTORIO VENETO, E' UN ANELITO VERSO LE SUPREME LIBERTA' ALLA CUI CONQUISTA CONDUSSE IL POPOLO ITALIANO.

LA GLORIOSA DINASTIA SABAUDA, CHE AL DISONORE SEPPE ANTEPORRE ANCHE L'ESILIO, DARA' ALLA NOSTRA PATRIA IL SUO NUOVO E VERO DESTINO.

NON POTEVA PERDURARE SU QUESTA LIBERA TERRA L'OPPRESSIONE DI UNA AUTOCRAZIA CORROTTA E BACATA.

DA QUESTO GIORNO INCOMINCIA LA NUOVA STORIA D'ITALIA.

VIVA L'ITALIA = VIVA IL RE = VIVA BADOGLIO.

(severio Arcurio)  
(vittorio Giannetti)

*Manifesto distribuito nella notte del 25 luglio 1943 per le strade di Roma.*

Volantino ciclostilato diffuso nelle vie di Roma nella notte del 25 luglio. E' una delle prime manifestazioni di giubilo contro un ventennio di dittatura.



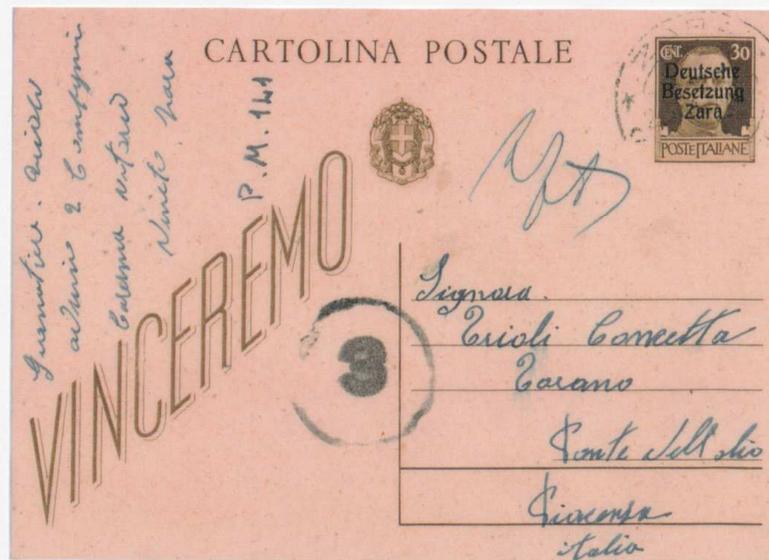
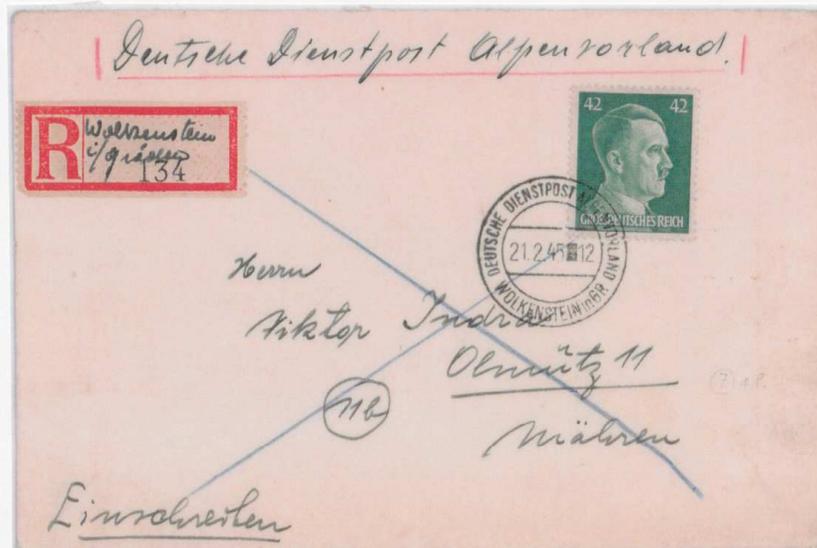
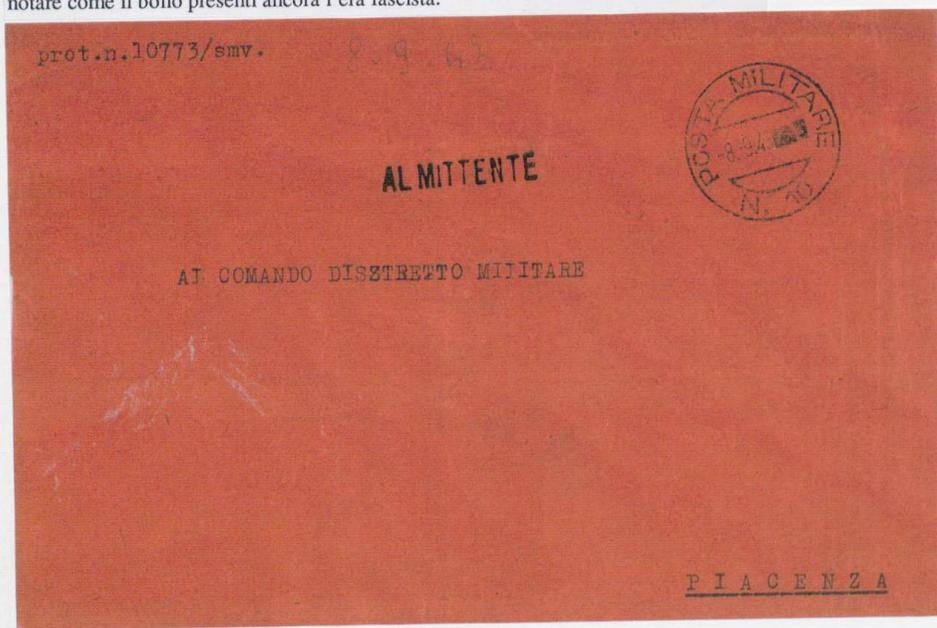
Uno dei segni visibili della caduta del regime fascista è l'eliminazione dell'anno dell'era fascista nei bolli postali.



8 settembre 1943. Proclamazione dell'armistizio.



Come dimostrano queste due lettere gli uffici di posta militare funzionano regolarmente ma la corrispondenza non sempre può essere recapitata. La prima lettera diretta al Distretto Militare di Piacenza verrà respinta e la seconda, diretta alla famiglia di un soldato, giungerà a destinazione solo dopo oltre tre mesi! E' curioso notare come il bollo presenti ancora l'era fascista.



Le conquiste italiane sono vanificate. Anche parti d'Italia passano sotto il diretto controllo tedesco come l'Alto Adige. Pure Zara passa sotto l'occupazione dei tedeschi che sovrastampano francobolli e cartoline postali.

I.M.I. : Internati Militari Italiani in Germania



Le unità italiane al Nord, nei Balcani, ecc., lasciate senza ordini, vengono fatte prigioniere e i soldati, trasportati in vagoni bestiame, avviati in campi di concentramento tedeschi. Vengono classificati come "internati militari", cioè senza le garanzie stabilite dalla Convenzione di Ginevra per i militari prigionieri.



Dopo l'8 settembre 1943 anche l'Albania passa sotto l'occupazione tedesca. Un risvolto postale è la sovrastampa apposta sui francobolli con l'effigie di Vittorio Emanuele III.



Un messaggio scritto su un brandello di carta riesce ad arrivare ad una famiglia in ansia.



In questa cartolina appare la firma del soldato in transito a Bolzano, avviata su una cartolina della Croce Rossa Italiana attiva per raccogliere notizie dei soldati avviati alla prigionia.

**PACCO PER MILITARE INTERNATO IN GERMANIA**

**CROCE ROSSA ITALIANA**  
COMITATO PROVINCIALE  
GENOVA

COMITATO C. R. I. di provenienza \_\_\_\_\_ Peso Kg. \_\_\_\_\_

Mittente: Signor. \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ (Città) \_\_\_\_\_

Destinatario: **I. M. I.**  
(Cognome) \_\_\_\_\_  
(Nome) \_\_\_\_\_  
Matricola N. \_\_\_\_\_ (Località) \_\_\_\_\_

M. Stammlager N. \_\_\_\_\_ **GERMANIA (Deutschland)**  
Arbeits Kommando N. \_\_\_\_\_

**HRVATSKI CRVENI KRIŽ**  
Kroatisches Rotes Kreuz  
Kriegsgefangenenpost

**Croce Rosse Croata**  
Posta Prigionieri di guerra

ALLA SIGNORA *Giacchini*  
L. via *Campagna N. 143*  
*Piacenza*

Slobodno od poštarine  
Gebührenfrei  
Esente da tasse postali

Notizie dei prigionieri giungono anche tramite la Croce Rossa Croata.

**Militärpostkarte**  
Carte postale militaire  
Cartolina postale militare

2012/1918

306

Compelen

Nome und Einteilung des Absenders  
oder Truppenstempel  
Nom et incorporation de l'expéditeur  
ou timbre de service  
Nome e incorporazione del mittente  
o bollo di servizio

Signor *Jamini Gisella*  
*banaiore fondi*  
*Pis (suca)*  
*(Holis)*

*Campo di Internamento*  
*Jampless*  
*Switzerland*

Molti militari dislocati al Nord riescono a rifugiarsi in Svizzera dove attenderanno la fine della guerra come internati.

**CROCE ROSSA ITALIANA**  
COMITATO PROVINCIALE  
GENOVA

Elenco degli oggetti contenuti nel pacco destinato al militare internato

(Cognome) \_\_\_\_\_ (Nome) \_\_\_\_\_

Matricola N. \_\_\_\_\_

M. Stammlager N. \_\_\_\_\_ **GERMANIA (Deutschland)**

N. _____ maglioni	Gr. _____ galletta	N. _____ dadi Maggi o simili
" _____ panciera	" _____ frutta secca	" _____ pastiglie vitam. "C."
" _____ fazzoletti	" _____ zucchero	" _____ saponette
" _____ canottiere	" _____ carne conservata	Gr. _____ tabacco sciolto
" _____ paia mutande lana	" _____ latte condensato	
" _____ paia calze	" _____ marmellata	
" _____ passamontagna	" _____ biscotti	

Il mittente: { Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

N. B. - Le voci che non interessano dovranno essere cancellate.

Il trattamento degli I.M.I. è durissimo nella speranza di convincerli ad aderire alla neonata repubblica di Salò. Spesso la loro sopravvivenza è affidata ai pacchi che le famiglie, con grandi sacrifici, riescono ad inviar loro.

Hier abtrennen! Détacher le long du pointillé!

Mettez un double de l'adresse à l'intérieur du colis!

### Instructions concernant l'expédition et l'emballage des colis postaux.

Les colis postaux et les petits paquets ne seront distribués pourvu qu'ils soient munis de cette adresse imprimée. Tous les paquets dont l'adresse n'a pas été collée sur l'emballage ne me parviendront pas.



### Avviso!

Il seguente contenuto nei pacchi non è permesso:  
 Denaro d'ogni genere e valuta.  
 Vestiti borghesi.  
 Bracciali sanitarie per non autorizzati.  
 Strumenti di tutte le forme, armi e strumenti similarmi, temperini grandi e forbici e altri strumenti (che possono essere utilizzati per fuga o sabotaggio).  
 Munizioni e esplosivi, accendisigari, candele, miccie, apparecchi da copiare e moltiplicatori, carta carbone e da ricalco.  
 Bussole, sacchi da montagna, carte geografiche, apparecchi fotografici, binocoli, lenti d'ingrandimento. Lampadine elettriche, lampadine tascabile e batterie.  
 Alcool e bevande generi alcoolici.  
 Alcool da bruciare in tablette, profumi, oggetti infiammabili (benzina, fiammiferi) apparecchi riscaldatori.  
 Apparecchi telefonici, apparecchi trasmententi e riceventi d'onde e pezzi di ricambio per questi.  
 Medicinali d'ogni specie e forma, tubetti di vaselina salmiaco (in pezzo e sciolto) vaselina e crema di tutte le forme.  
 Prodotti chimici, acidi, sale da cucina, albumi, fecola.  
 Carta da lettere e carta da scrivere in bianco, cartoline e buste.  
 Bocchini di carta per sigarette.  
 Libri e stampati di contenuto germanofobo e indecenti, libri con carte allegate.

E./0225

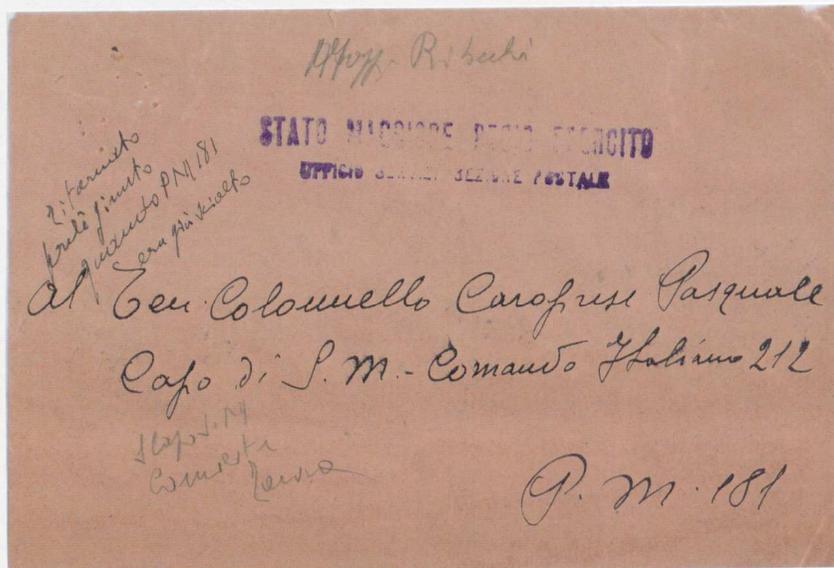
Ad un certo punto, vista lo scarso risultato della propaganda fascista per l'arruolamento, molti internati sono avviati al lavoro in fabbrica o presso famiglie, dove le condizioni sono migliori. Ciò non avviene per gli ufficiali, che nella stragrande maggioranza, rifiutano ogni tipo di collaborazione, sia pure sotto forma di lavoro.



Dopo l'armistizio l'Italia si divide in due. Il Sud, occupato in gran parte dagli Alleati, vede l'arrivo dei Savoia e la prosecuzione a Brindisi del governo Badoglio, trasferito in seguito a Salerno e, dopo la liberazione di Roma, sostituito dal governo Bonomi, formato anche con esponenti politici del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.). Il Nord, sotto l'oppressione tedesca, vede nascere un impopolare governo fascista repubblicano guidato da Mussolini, sottratto dai nazisti alla prigionia.

Il 13 ottobre 1943 l'Italia libera dichiara guerra alla Germania. Comincia così, a fianco degli Alleati, la "cobelligeranza", formula piuttosto singolare.

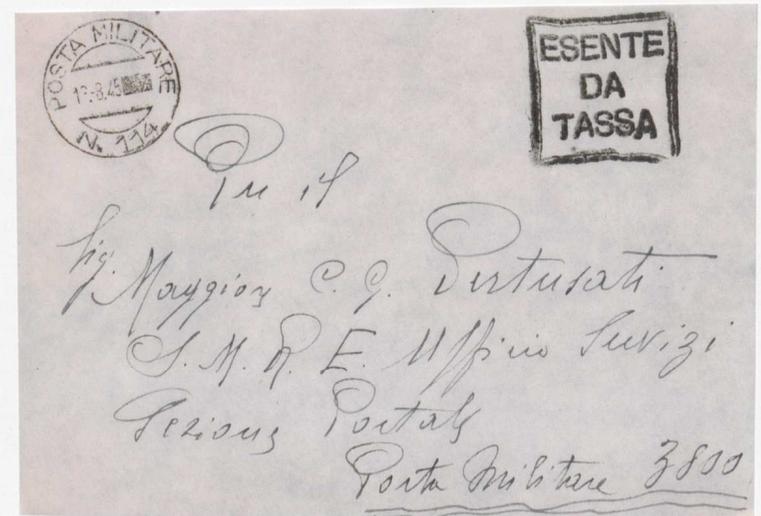
Nel Regno del Sud rimane in essere un certo controllo sull'esercito. Con fatica viene ricreata un'organizzazione amministrativa sia sotto l'aspetto civile sia militare.

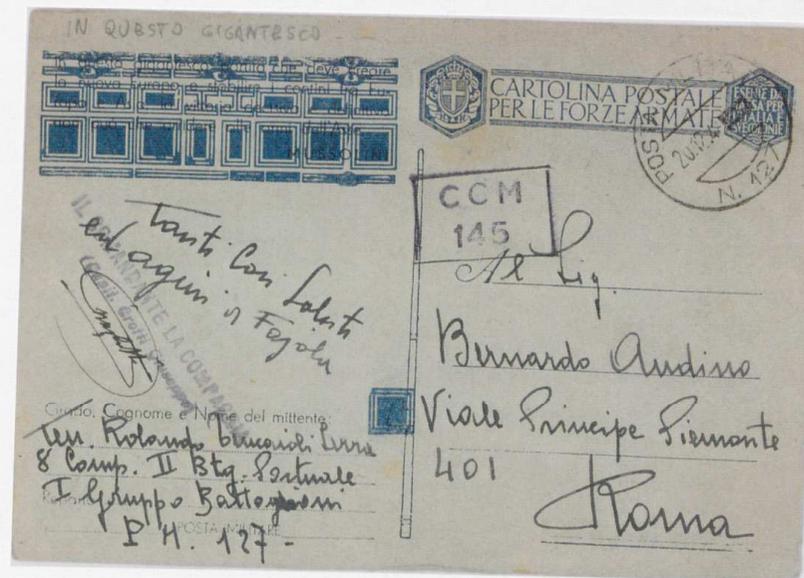
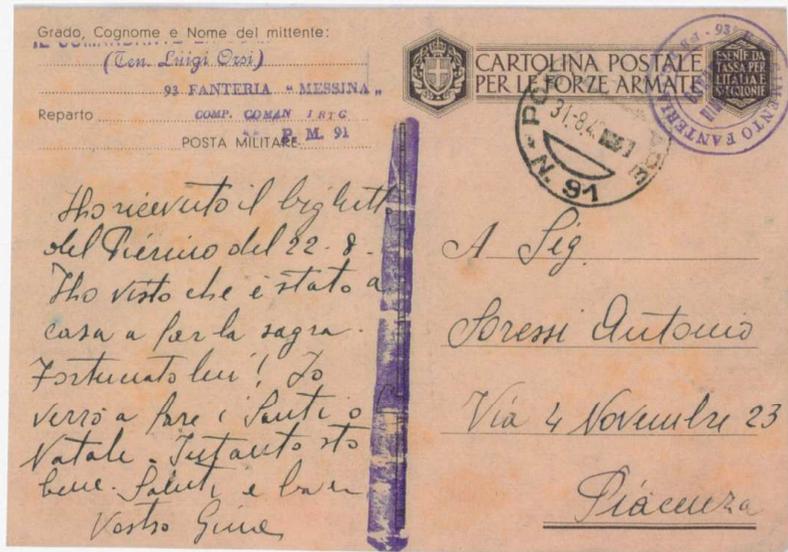


In sostituzione della Direzione superiore P.M., rimasta a Roma, viene costituita una Sezione postale presso l'Ufficio Servizi.

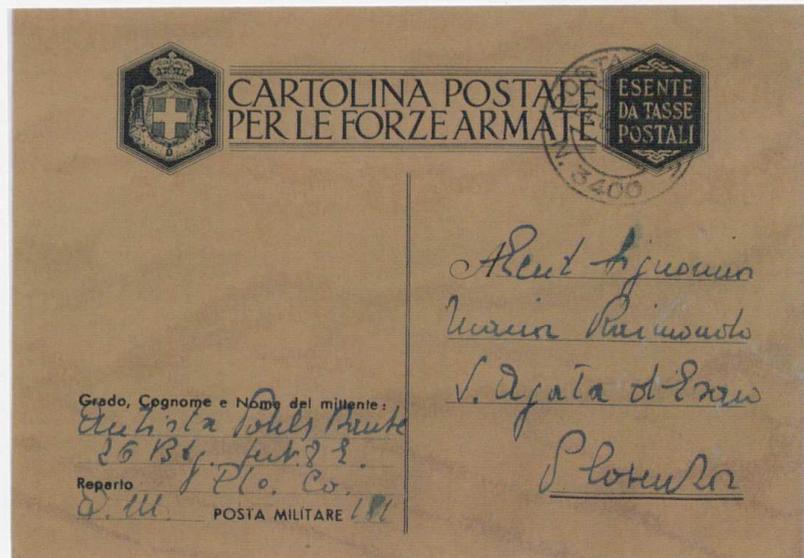
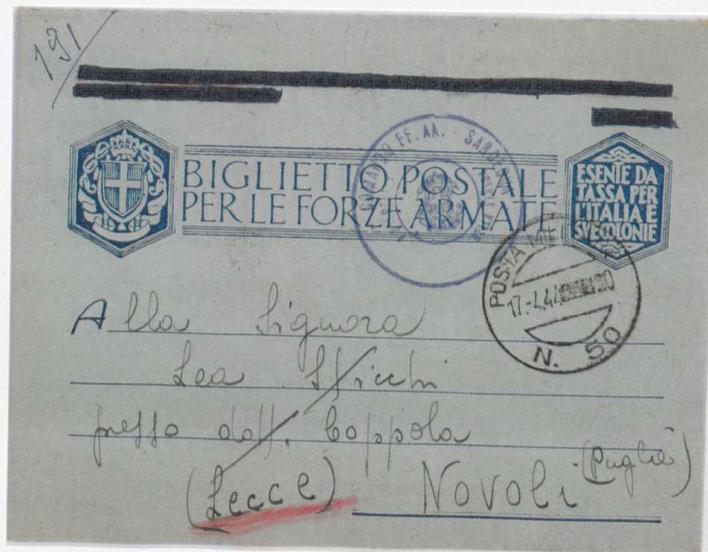


Il Corpo Italiano di Liberazione prima e poi i diversi Gruppi di Combattimento, espressione del nuovo esercito dell'Italia libera, lottano contro l'invasore tedesco.

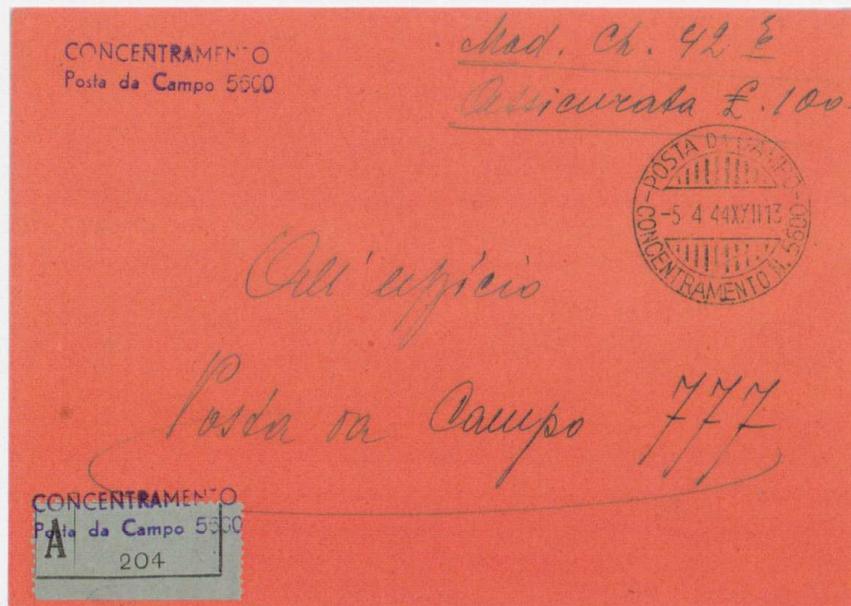




Già dopo il 25 luglio era stata decisa l'abolizione dei simboli del fascismo. Ciò viene ovviamente rafforzato cancellando i vecchi motti mussoliniani e stampando nuove cartoline in franchigia con lo stemma sabauda purgato dai fasci.

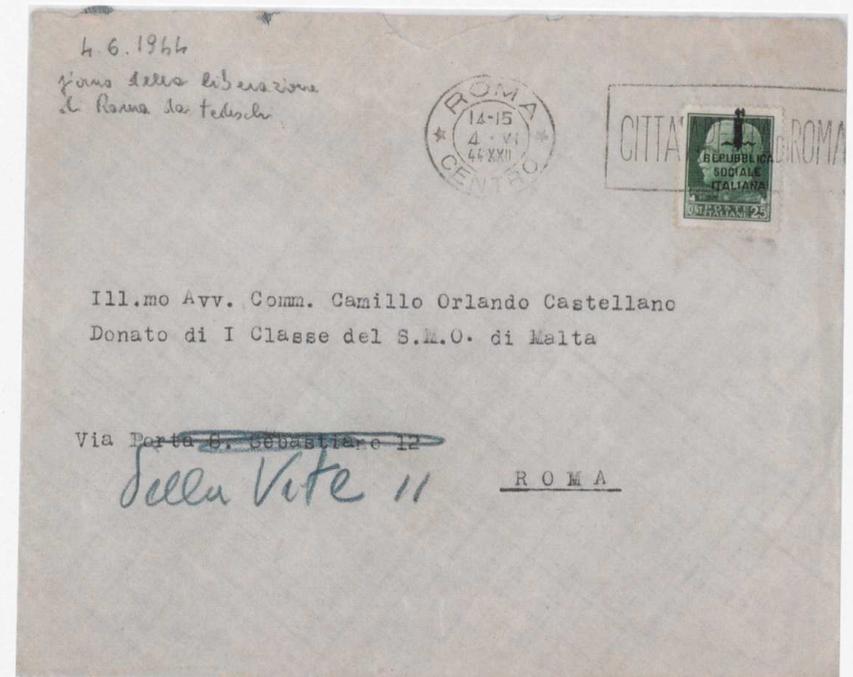


Al Nord nasce un esercito fascista che sarà impegnato soprattutto nella lotta antipartigiana. Per il servizio postale militare viene creata una nuova organizzazione: la Posta da Campo, pedissequa traduzione della *Feldpost* tedesca.



Anche a Firenze è aperto un concentramento della posta da campo.

Lo sbarco alleato ad Anzio e Nettuno (22 gennaio 1944) non ottiene, per la rabbiosa reazione tedesca, la liberazione di Roma. Bisogna attendere il crollo del fronte di Cassino per giungere — il 4 giugno 1944 — all'ingresso delle truppe alleate nella Città eterna.



Il giorno della liberazione la posta a Roma funziona regolarmente come dimostra questa busta con il bollo CITTÀ APERTA DI ROMA del 4 giugno.

QUARTIERE GENERALE DEL  
GENERALE ALEXANDER

# Messaggio Speciale ai Cittadini di Roma

**L**e armate Alleate si avvicinano a Roma. La liberazione della Città Eterna è prossima. Voi, cittadini di Roma, dovete essere compatti per preservare la vostra città dalla distruzione e sconfiggere i nostri comuni nemici: i Tedeschi ed i Fascisti.

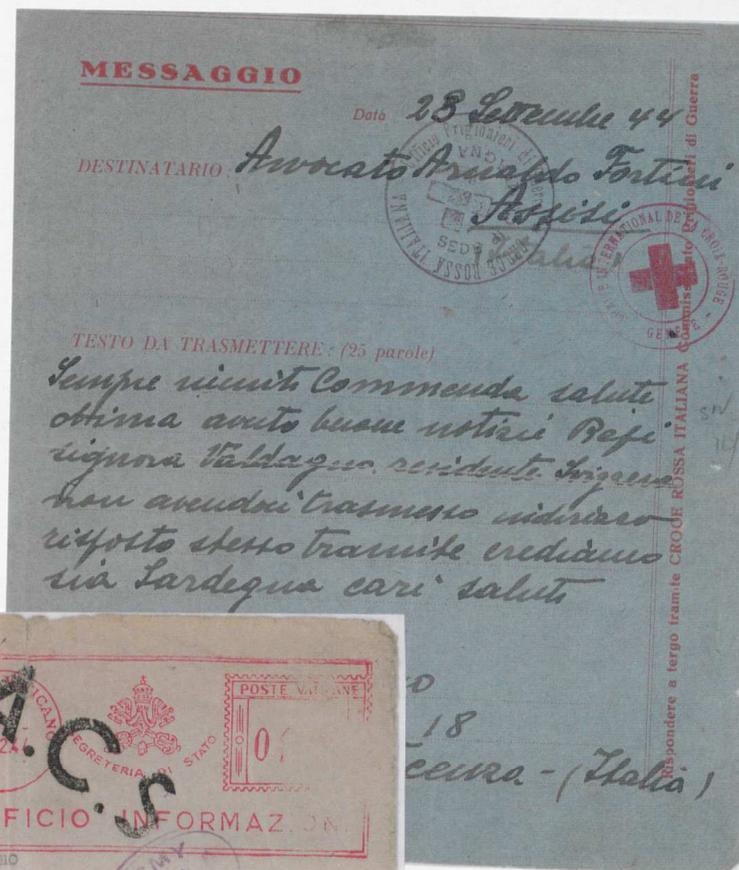
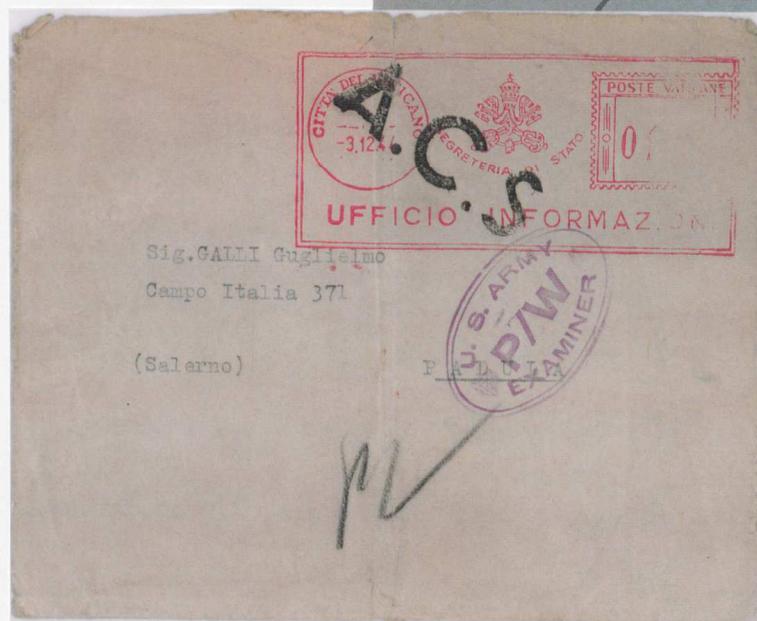
Queste istruzioni vengono dal Quartier Generale del Generale Alexander, Comandante in Capo delle truppe Alleate in Italia, e dal Maresciallo Badoglio. Esse sono tanto nel vostro interesse come nell'interesse degli Alleati.

Fate l'impossibile per prevenire la distruzione della città.

Inpedite al nemico di far brillare le mine che egli può aver piazzato sotto i ponti e gli edifici governativi, i Ministeri ed altri stabili della Capitale.

Molte sono le famiglie divise dalla guerra. Fra le due Italie solo tramite i buoni servizi della Croce Rossa e del Vaticano è possibile, a volte, ottenere notizie dei propri cari.

Nell'imminenza della liberazione vengono lanciati sulla città manifestini con un appello del generale Alexander che invita la popolazione romana ad ostacolare le temute distruzioni ad opera dei tedeschi in ritirata.



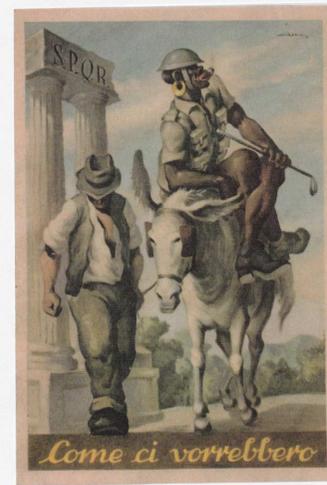
18  
ceura - (Italia)



A Sud, come al Nord, viene giocata l'arma propagandistica della cartolina. Due esempi di cartoline "regimentali", una satirica, con Hitler e Mussolini, e una celebrativa della fine delle ostilità in Europa.



La propaganda fascista diffusa al Nord usa i soliti stereotipi facendo leva sulla presenza di truppe di colore al Sud con argomentazioni di forte razzismo.



**POL.-DURCHGANGSLAGER - CARPI**  
**CAMPO CONCENTRAMENTO - CARPI**

*Mr. Argenti*

*Giovanni*

*Via Ronca 17.*

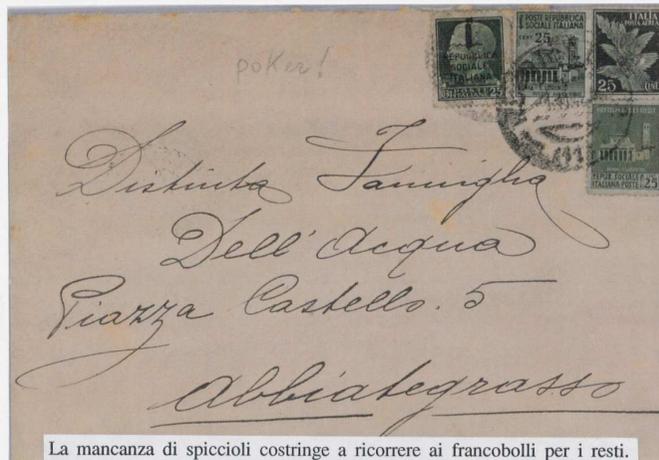
*Lo Spera*

*Modena*

Ma tutta la propaganda fascista non può coprire vergognose realtà come il Campo di concentramento per ebrei di Fossoli e le deportazioni di civili nei campi di sterminio nazisti.



Al Nord il desiderio fascista di cancellare il ricordo della monarchia motiva la sovrastampa di tutti i francobolli recanti l'effigie reale. L'apparizione dei nuovi francobolli provocò la messa fuori corso dei valori non sovrastampati.



La mancanza di spiccioli costringe a ricorrere ai francobolli per i resti. Naturalmente la carta è delicata e presto i francobolli prendono un aspetto sporco e spieazzato. Ciò non impedisce alla fine il loro uso postale come appare da questa busta che presenta curiosamente quattro valori da 25 centesimi tutti di emissioni differenti.



Il 25 aprile 1945 è il giorno dell'insurrezione al Nord e i partigiani assumono il controllo del territorio. E' però anche la data d'impostazione di questa lettera inviata dal comando della 15ª Brigata Nera al commissario politico del fascio di Morbegno! Certamente mai recapitata .....



Con la divisione in due del territorio metropolitano, la cittadina di Campione d'Italia, piccola *enclave* italiana in Svizzera (sul lago di Lugano) mantiene la fedeltà al regno del sud anche grazie all'appoggio dei servizi segreti alleati. Questa scelta di campo è particolarmente visibile sotto l'aspetto postale grazie all'emissione di propri francobolli, fatti stampare in Svizzera, e regolarmente usati per la corrispondenza.



La Liberazione è festeggiata in tutta l'Italia del Nord anche con l'emissione di speciali francobolli da parte di comitati del C.L.N. di varie località. Si tratta spesso di emissioni celebrative, testimonianze della gioia popolare per la fine dell'oppressione nazi-fascista; nate a volte per ispirazione filatelica, ebbero però anche un loro uso regolare come questa raccomandata affrancata con i francobolli "C.L.N. Savona".

Finita la guerra inizia il ritorno dei prigionieri: dapprima gli internati civili e militari in Germania, spesso in precarie condizioni fisiche.



Al passaggio della frontiera italiana (dietro documentazione della propria identità, in questo caso una cartolina ricevuta in prigionia) viene effettuato il cambio della valuta eventualmente posseduta.



Il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) rilascia un visto di transito per un prigioniero che rimpatria dalla Germania.



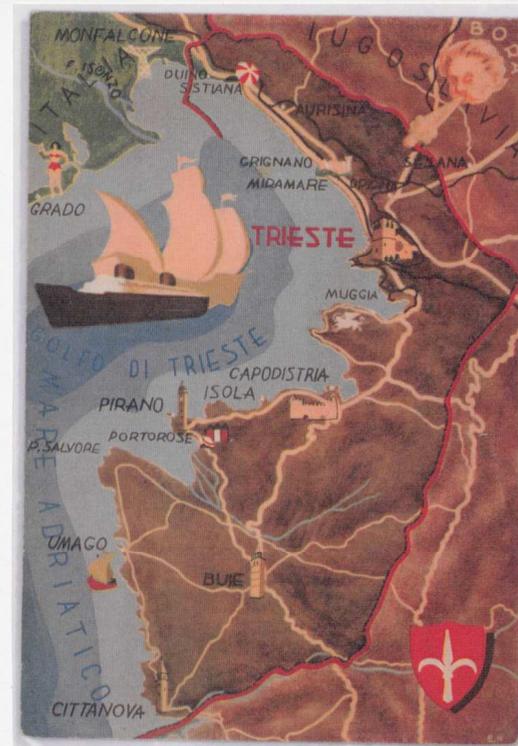
Le distruzioni apportate dai bombardamenti alleati sulle strade e ferrovie del nord rendono precario il trasporto della corrispondenza ma l'italico ingegno rimedia organizzando, già dall'inverno 1944, un trasporto privato, in bicicletta, che funziona anche su lunghi percorsi come dimostra questa lettera da Torino a Verona. Naturalmente ciò avviene rispettando la privativa postale con il regolare pagamento dell'affrancatura.



Trieste è occupata da truppe jugoslave che però vengono presto sostituite dagli angloamericani. Sotto controllo jugoslavo restano l'Istria, Fiume e tutto il litorale.



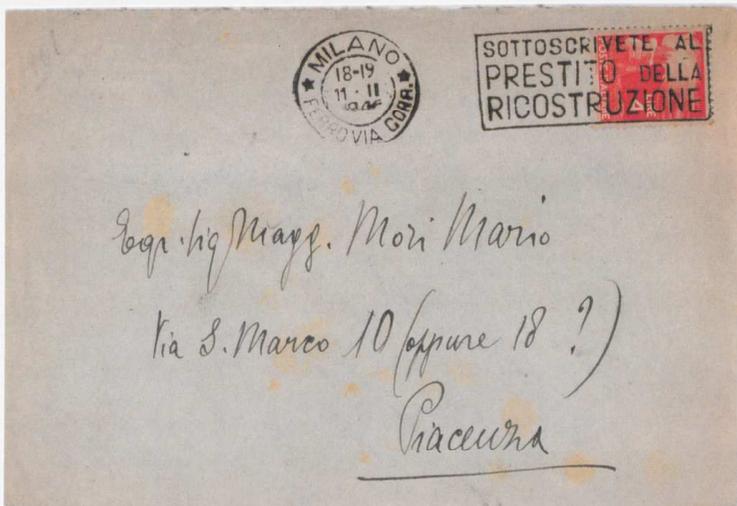
Resterà occupata Trieste — che diventa territorio libero — divisa in due zone: la A presidiata dagli alleati e la B dagli jugoslavi.



L'amministrazione alleata riguarda, oltre Trieste, anche varie zone della Venezia Giulia, come Gorizia, in seguito restituite all'amministrazione italiana.



Il 1° ottobre 1945 esce la nuova emissione di francobolli con soggetti nuovi/ la pace, il lavoro, la giustizia, la libertà, la famiglia, che sarà denominata "Democratica". In quei giorni sono ancora in corso i francobolli emessi dalla Repubblica Sociale Italiana.



Nel 1946 vi è un clima di speranza: viene lanciato il prestito della ricostruzione, opportunamente pubblicizzato anche con i bolli postali.

Le colonie italiane, in attesa del Trattato di Pace, sono sotto l'amministrazione inglese.



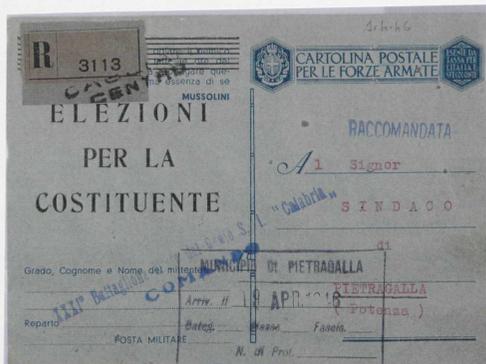
Dall'Eritrea



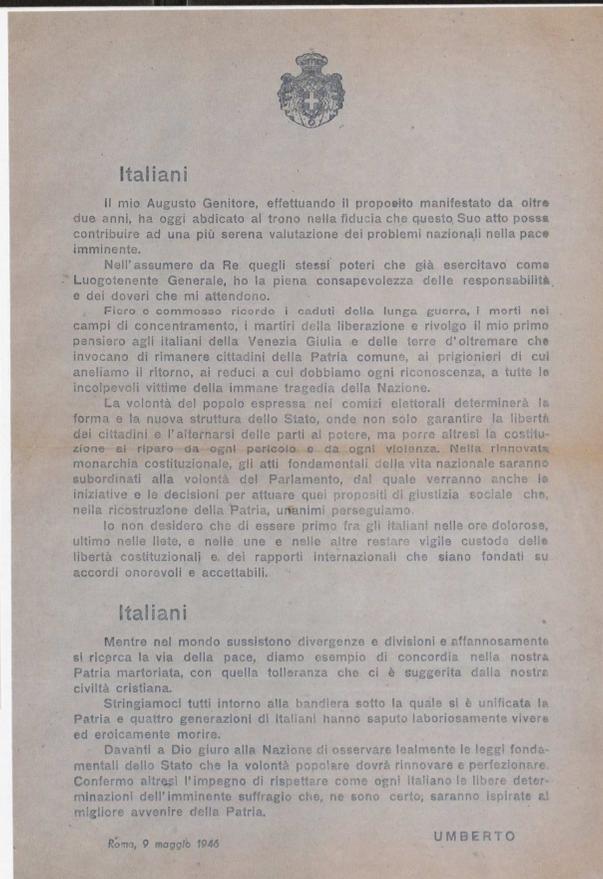
Ricomincia la vita culturale e a Milano riprende l'attività del Teatro della Scala con la prima di Arturo Toscanini.

Dall'Egeo





Con l'approssimarsi del referendum anche i comandi militari si attivano per ricevere i certificati elettorali dei militari. Per le richieste sono state sovrastampate cartoline in franchigia di vecchia edizione: vedi motto di Mussolini e fascio ancora visibile.



Manifestino con il proclama di Umberto di Savoia nel giorno dell'abdicazione paterna in cui ribadisce l'intenzione di osservare le decisioni che l'elettorato italiano vorrà prendere.



Il 9 maggio 1946 - a dieci anni esatti dalla sua proclamazione a imperatore d'Etiopia - Vittorio Emanuele III abdicò a favore del figlio Umberto.

Avviso di arrivo del pacco N. 40 proveniente da New York n y

Eventuali indicazioni di Ufficio 921



RICEVUTA  
Dichiaro di aver ricevuto il pacco  
sopraindicato.

FIRMA  
Rosa Scanga

Al Signor  
Rosa Scanga  
V. Principe Umberto 49  
Via [signature]

N. \_\_\_\_\_  
tessera di riconoscimento.



(vedi retro)

Q104673) Roma, 1946 - Ist. Poligr. Stato - G. O. (506.000)

### AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Boite lineare

Il pacco retroindicato si preleva presso questo Ufficio ove potrà essere ritirato  
dalla S. V. o da \_\_\_\_\_ orari dalle ore \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

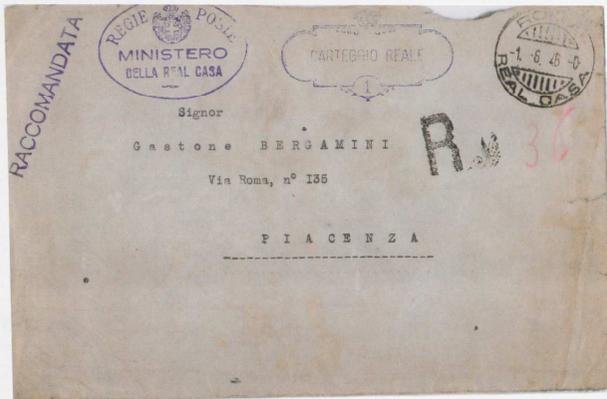
Se il ricevitore non è presente il pacco  
sarà versato \_\_\_\_\_ il pacco

La presente avviso \_\_\_\_\_ il pacco, dovrà consegnare il pre-  
scimento.

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ con la presente il Sig. \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
a ritirarlo e \_\_\_\_\_ cioè l'Amministrazione postale da  
qualsiasi responso \_\_\_\_\_

FIRMA

Il 10 maggio è la data in cui Umberto di Savoia inizia il suo breve regno durante il quale usciranno pochissimi francobolli, non significativi sotto l'aspetto istituzionale. Fra questi il francobollo da lire due per pacchi, applicato in questo caso su un avviso delle poste per l'arrivo di un pacco dono dagli Stati Uniti.

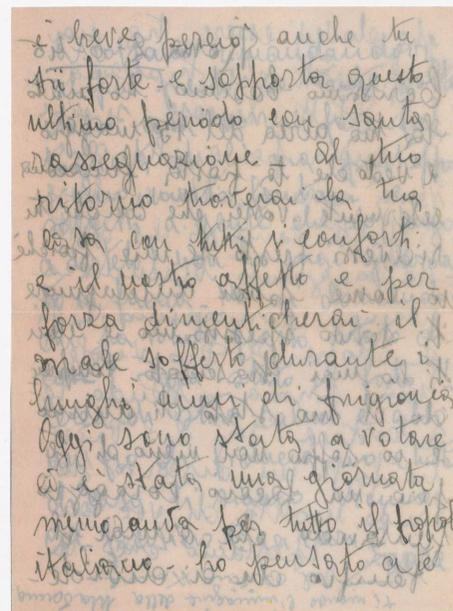


Alla vigilia del referendum tutto appare immutato. L'ufficio postale del Quirinale funziona regolarmente con il bollo della "Real Casa".



Le elezioni sono un avvenimento importante che, come appare dal testo di questa cartolina, spinge al voto anche una signora anziana e malandata:

...ciò nonostante oggi [la mamma] (portata in braccio (!)) è andata a votare con la macchina democristiana ed era fiera come se avesse vinto una battaglia.



Questa lettera diretta in Austria, censurata dagli Alleati, porta la data del 10 giugno 1946, giorno in cui vengono resi pubblici i risultati, ancora non definitivi, del referendum.



La posta funziona anche il giorno delle elezioni, domenica, come si vede da questa busta. La lettera è diretta dalla moglie al marito ancora prigioniero in India, benché la guerra sia ormai finita da oltre un anno, e gli annuncia di aver votato (senza dirgli come). È la prima volta che le donne votano in Italia. La lettera però ritonerà al mittente perché il destinatario sta ormai rimpatriando.

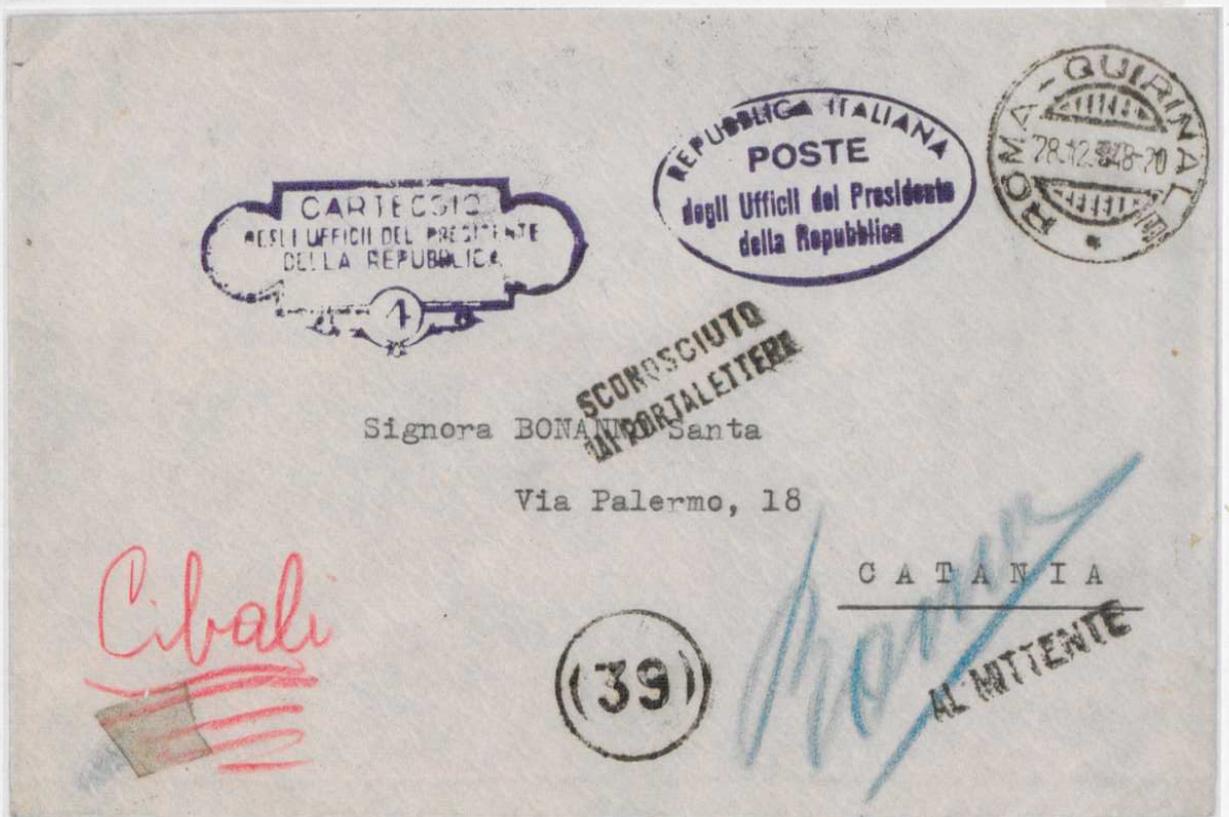




Il 13 giugno 1946, la data che appare nel bollo di questa busta, Umberto II lascia l'Italia per il Portogallo.



Nella data del bollo di questa cartolina, 25 giugno 1946, ha luogo la prima riunione della neo eletta Assemblea Costituente.



Con la Repubblica cambia denominazione l'ufficio postale già assegnato alla Casa Reale.



Analoga variazione di dicitura avviene per l'ufficio postale della Camera dei Deputati, diventata durante il fascismo "Camera dei fasci e delle corporazioni".



Ancora nel 1946, nonostante la definitiva sparizione del fascismo, c'è qualche impiegato che continua, in barba ad ogni disposizione, ad aggiornare diligentemente il datario con l'era fascista.  
REGGIO EMILIA SUCCURSALE 3, 12.6.46 XXVI [sic]



Per le elezioni dell'aprile 1948 si fanno pressanti gli inviti di andare a votare. Oltre all'attivismo di partiti, comitati, ecc. anche la posta, con appropriata dicitura, rivolge l'appello al voto.



Nell'imminenza delle elezioni anche gli aiuti americani vengono evidenziati sui bolli delle corrispondenze.



Siamo nel 1947. Ormai l'Italia è vicina alla normalizzazione: ricomincia la propaganda delle lotterie nazionali.



Il decennio che ha visto l'Italia passare da folli sogni di grandezza al risveglio della libertà si conclude idealmente con l'apparizione dei francobolli dedicati alla proclamazione della Costituzione repubblicana (1° gennaio 1948)